SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

316° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 20 OTTOBRE 1981

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
2 ^a Giustizia	»	6
3 ^a - Affari esteri	»	8
5 ^a - Bilancio	»	22
6 ^a - Finanze e tesoro	»	29
7 ^a - Istruzione	»	33
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	36
10 ^a - Industria	»	41
11 ^a - Lavoro	»	44
12 ^a - Igiene e sanità	»	52

Commissioni d'inchiesta

« Sindona »	Pag.	55
-----------------------	-------------	-----------

CONVOCAZIONI	Pag.	56
-------------------------------	-------------	-----------

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)**MARTEDÌ 20 OTTOBRE 1981***Presidenza del Presidente*
MURMURA*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Spinelli.**La seduta inizia alle ore 16,15.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Murmura fa presente che, in relazione all'urgenza che riveste l'esame del disegno di legge finanziaria e degli stati di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio e del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1982, occorrerebbe procedere subito a tale adempimento. Al termine dei lavori di questa settimana potrà, aggiunge il Presidente, essere precisato il quadro per l'esame degli altri provvedimenti che figurano all'ordine del giorno.

Il senatore Modica non condivide siffatta proposta poiché l'esame della nuova normativa sui procedimenti d'accusa è giunto ad un punto tale che stasera stessa potrebbe essere concluso: ritiene dunque necessario procedere ora alla definizione di tale materia.

Secondo il senatore Mancino, che non trascura l'urgenza di concludere l'esame delle norme sui giudizi di accusa costituzionali, è opportuno dare la precedenza al bilancio dello Stato.

In tal senso stabilisce quindi la Commissione, mentre il senatore Modica ribadisce il suo dissenso.

Il senatore Maffioletti solleva quindi un altro problema: egli rileva che talvolta i testi normativi presso le Commissioni di merito subiscono rielaborazioni rispetto al

le stesure di partenza sulle quali la 1^a Commissione è stata chiamata ad esprimere il parere, senza però che sulle nuove versioni intervenga la richiesta di nuovo parere. Un esempio in tal senso è dato dal provvedimento n. 1114, sulla riforma del Ministero delle finanze, di cui la 6^a Commissione permanente (in sede referente) ha concluso l'esame. Si sarebbe potuto sollevare anche al riguardo una questione di competenza, egli osserva, essendo già stata riconosciuta per la riforma del Ministero del bilancio la competenza primaria appunto anche della Commissione affari costituzionali. Ma, a parte tale rilievo, il senatore Maffioletti, sottolinea l'esigenza di una maggiore attenzione alla competenza consultiva della 1^a Commissione, quando stabilita obbligatoriamente, come nella materia della pubblica amministrazione, anche riguardo agli emendamenti. Nel caso richiamato, egli fa notare, risulta che una delega verrebbe conferita al Governo in modo inusitato e senza indicazione dei criteri direttivi. Si pone dunque, a questo punto, egli dice, il problema della espressione del parere, da parte della 1^a Commissione, sul testo elaborato dalla Commissione finanze.

Il presidente Murmura dopo aver affermato che la normativa cui ha fatto riferimento il senatore Maffioletti presenta aspetti che indubbiamente sollevano perplessità, dichiara che sarà sua premura intraprendere le opportune iniziative perché l'aspetto di competenza della 1^a Commissione sulla materia non venga pretermesso.

Il senatore Berti, in riferimento alle conclusioni cui pervenne l'Ufficio di presidenza nella sua ultima seduta, ricorda che solo provvedimenti con carattere di urgenza potrebbero essere inseriti all'ordine del giorno, anche se non rientranti nel programma di massima a suo tempo stabilito. Notizie di stampa attribuiscono invece al

Presidente Murmura dichiarazioni secondo le quali la Commissione si starebbe occupando anche del provvedimento relativo alla istituzione di nuove case da gioco. Chiede pertanto delucidazioni circa la collocazione di siffatta materia rispetto al programma dei lavori sopra menzionato.

Il presidente Murmura precisa che alla richiesta di notizie sull'argomento si è limitato a dichiarare che, una volta predisposta la relazione sul disegno di legge, sarebbe stato possibile procedere al suo inserimento nell'ordine del giorno.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) » (1583)

(Parere alla 5ª Commissione)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 » (1584)

— Stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1982 (Tab. 1-A)

(Rapporto alla 5ª Commissione)

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1982 (Tabella 8)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Riferendo sul disegno di legge n. 1583, il senatore Saporito puntualizza taluni aspetti connessi all'articolo 81 della Costituzione e si sofferma ad illustrare criteri e direttrici di tutta la manovra impostata dalla legge finanziaria.

Dopo avere affermato che qualche perplessità suscita la formulazione del secondo comma dell'articolo 25, che autorizza il Consiglio di amministrazione dell'INPS ad adottare con provvedimenti amministrativi strumenti per far fronte ad eventuali maggiori esigenze finanziarie eccedenti il limite di anticipazione di lire 5.500 miliardi, l'oratore conclude proponendo che la Commissione esprima parere favorevole all'ulteriore *iter* del provvedimento.

Il senatore Saporito svolge quindi la relazione sullo stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri, soffermandosi ad illustrare i dati relativi alle rubriche più significative.

Dopo avere dato conto dello stato dei residui passivi e della proiezione triennale della spesa (1982-1984) della Presidenza del Consiglio, il relatore Saporito sottolinea che la funzione di indirizzo e di coordinamento che la Presidenza deve assicurare al Governo non può essere scissa dalla necessità di assicurare collegialità all'azione dell'esecutivo. Ricordato quindi che l'istituzione in seno alla Presidenza dei dipartimenti non deve comportare l'esproprio di competenze riservate alle altre branche della amministrazione, il relatore afferma che non possono essere ignorate perplessità e critiche, richiamate anche in interrogazioni parlamentari, sul ricorso all'uso di personale estraneo alla amministrazione dello Stato nonchè all'impiego di magistrati ordinari ed amministrativi in un settore che proprio gli stessi magistrati, nel quadro dell'esercizio delle loro attribuzioni istituzionali, potrebbero essere chiamati a controllare. Ad avviso del relatore occorre inoltre evitare che vengano istituiti uffici e servizi che si sovrappongono come doppioni rispetto alle strutture amministrative dello Stato esistenti. L'oratore conclude sottolineando che la riforma della Presidenza del Consiglio dei ministri ha una logica se accompagnata alla riforma dei ministeri e sollecita un rapporto favorevole della Commissione sulla tabella testè illustrata.

Il relatore Saporito procede infine alla illustrazione della relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1982. Soffermandosi ad esporre analiticamente i dati contenuti nella Tabella 8, il relatore osserva che l'organizzazione delle strutture e la qualificazione del personale rappresentano aspetti essenziali per garantire l'efficienza di questo ramo dell'Amministrazione. Fatto quindi riferimento all'ufficio di coordinamento e per la pianificazione delle forze di polizia, il senatore Saporito si intrattiene sugli aspetti più rile-

vanti connessi alla riforma delle autonomie locali e della finanza locale.

Data quindi illustrazione dei problemi della protezione civile e intrattenutosi sui punti salienti della normativa riguardante la riforma dell'assistenza, il senatore Saporito passa a trattare gli aspetti riguardanti il potenziamento e l'ammodernamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Prima che abbia inizio il dibattito, il senatore Flamigni chiede che ai fini di una più completa documentazione dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, occorrerebbe disporre di un quadro consuntivo riguardante la spesa per il potenziamento delle attrezzature della polizia di Stato nonché un consuntivo sullo stato di applicazione della legge relativa alla riforma della pubblica sicurezza.

Prende atto il rappresentante del Governo ed il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

**« Aumento degli organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (1256,
(Esame e rinvio)**

Riferisce sul provvedimento in titolo, contenente misure per sopperire alle crescenti esigenze di personale dei servizi antincendi, il senatore Pavan, che si riserva di presentare emendamenti al testo del disegno di legge.

Il sottosegretario Spinelli fa presente che anche il Governo è intenzionato a presentare emendamenti per attingere, almeno parzialmente, personale dalle graduatorie dei candidati risultati idonei nei concorsi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18.

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 20 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
CIOCE

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Scamarcio.

La seduta inizia alle ore 17,25.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) » (1583)

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Benedetti chiede che la Commissione proceda all'esame abbinato del disegno di legge finanziaria e dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per il 1982.

Dopo che il Presidente dà — al riguardo — atto del contrario avviso della Commissione, attestato dal fatto, egli sottolinea, che già nella precedente seduta del 15 ottobre essa si era accinta all'esame del disegno di legge n. 1583 in sede separata — tanto che il relatore aveva sollecitato, come pregiudiziali alla sua esposizione, chiarimenti da parte del Governo in ordine al mancato stanziamento nel disegno di legge stesso di fondi per l'amministrazione della giustizia — interviene il sottosegretario Scamarcio il quale fornisce i chiarimenti richiesti.

Il sottosegretario comunica che il Governo nella sua collegialità sta ancora valutando le possibilità concrete di far fronte alle effettive esigenze dell'amministrazione della giustizia, così come dal programma d'intervento enunciato nel piano di massima del luglio 1981, compatibilmente con la mano-

vra complessiva della spesa generale dello Stato.

Il sottosegretario tiene d'altro canto a sottolineare come, nella qualità di rappresentante del Dicastero, egli non possa non prospettare sin da ora che la mancata previsione per il 1982 di stanziamenti, quanto meno nella misura di quelli previsti nella legge finanziaria per il 1981, renderebbe impossibile all'amministrazione della giustizia di far fronte alle esigenze ordinarie e straordinarie, nonchè di potenziamento, dei servizi e delle strutture per il prossimo anno.

Il rappresentante del Governo si rimette infine, quanto all'ulteriore corso dell'esame, alle valutazioni della Commissione, salva restando ogni altra determinazione che si rendesse possibile in ordine alla eventuale previsione da parte del Governo degli stanziamenti di cui si avverte la necessità.

Sulle dichiarazioni del rappresentante del Governo intervengono il relatore Coco (il quale sollecita il rinvio dell'esame non essendo possibile a suo parere qualsiasi valutazione da parte della Commissione senza aver un quadro preciso di riferimento in relazione al quale determinare l'effettivo fabbisogno dell'amministrazione della giustizia per il 1982) e i senatori Agrimi (il quale si dichiara contrario al rinvio, giacchè precise scadenze condizionano l'iter del provvedimento: per quanto attiene poi al merito degli stanziamenti l'oratore ritiene che, in mancanza anche di dati più precisi nonchè in presenza di una obiettiva limitazione dei mezzi finanziari a disposizione, la Commissione non possa che rimettersi a futuri interventi migliorativi del Governo), Filetti (il quale manifesta vive meraviglie per la situazione determinatasi, la quale, a suo avviso, impone un rinvio dell'esame del provvedimento, in attesa che il Governo fornisca dati certi in relazione ai quali solo si potrà avviare una concreta discussione) e Benedetti (che si associa alla richiesta di rinvio, giacchè altri-

menti la sua parte politica non potrebbe che trarre subito, in mancanza di augurabili soddisfacenti chiarimenti, tutte le possibili valutazioni negative che il caso in questione impone).

Il presidente Cioce prende atto dell'orientamento della Commissione favorevole al rinvio dell'esame a domani, riservandosi di espletare ogni opportuno contatto con il Ministro della giustizia al fine di ottenere quei chiarimenti e quelle maggiori informazioni

sulla posizione del Governo nella delicata vicenda da tutti gli intervenuti sollecitati.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Cioce avverte che la seduta pomeridiana prevista per domani, 21 ottobre, alle ore 17, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 17,50.

AFFARI ESTERI (3^a)

MARTEDÌ 20 OTTOBRE 1981

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

TAVIANI

Intervengono il ministro degli affari esteri Colombo e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Fioret.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 » (1584)

— Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1982 (Tab. 6)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Della Briotta il quale, nel sottolineare che ciascun paese, per il perseguimento dei propri interessi, deve poter disporre di un apparato tecnico-politico adeguato sul piano quantitativo e sufficientemente elastico per contirgli di far fronte ad esigenze che — particolarmente nel campo della politica estera — possono essere mutevoli, esprime l'avviso che un tale compito, che è quello che istituzionalmente compete al Ministero degli affari esteri è oggi reso particolarmente difficile: infatti la cronica insufficienza del bilancio ha raggiunto nel corso di questo anno un livello tale da compromettere la possibilità di una sufficiente tutela dei nostri interessi. Sono certamente note le esigenze di carattere generale che impongono al Governo una politica di bilancio ispirata a criteri di rigida economia ma non si può, ugualmente, fare

a meno di notare che le dotazioni del bilancio per il Ministero degli affari esteri per il 1982, aumentate percentualmente del 15 per cento rispetto all'81, non presentano miglioramenti in termini reali; al contrario, alcuni dati appaiono di particolare gravità e tali da appesantire le difficoltà nelle quali il Dicastero si trova ad operare.

Dopo essersi soffermato in particolare su alcuni stanziamenti quali quelli per indennità di servizio, trasferimenti di personale, partecipazione a congressi e conferenze e costruzione e ristrutturazione di immobili destinati a sedi estere, il relatore ribadisce che i citati criteri di rigida economia non consentiranno, inoltre, di affrontare alcuni problemi di fondamentale importanza per il Ministero quali il potenziamento degli organici all'estero nel quadro di una ristrutturazione della rete consolare già iniziata in Europa, la situazione di estremo disagio in cui si muove il personale a causa del livello retributivo e, infine, quel processo di meccanizzazione della rete consolare iniziata nell'area europea e alla quale tanta importanza si annetteva soprattutto in vista della prossima scadenza elettorale europea.

Lamentata poi la carenza di stanziamenti previsti per il 1982 per tutti i capitoli che si riferiscono all'azione da svolgere nel settore emigratorio in quanto ciò non consentirà di venire incontro alle crescenti richieste avanzate dai nostri lavoratori all'estero nonché di quelli concernenti l'azione culturale da svolgere negli altri paesi tanto rilevante per assicurare una maggiore e più qualificata presenza italiana specialmente là dove sono insediate ampie collettività di emigrati, il senatore Della Briotta passa ad esaminare temi più generali di politica estera muovendosi, innanzitutto, da un esame dei problemi connessi alla nostra appartenenza alla CEE. Rileva, al riguardo, che è già iniziata una approfondita riflessione comune sull'avvenire della Comunità europea a cominciare dal delinarsi del cosiddetto

caso inglese e dalla necessità di trovare correttivi alla situazione di bilancio; essa è iniziata, altresì, dalla necessità di rispondere alla sfida posta dalla concorrenza degli altri paesi industrializzati e dalla difficoltà di concordare una politica economica convergente fra gli Stati membri. Nel dichiararsi convinto che il consolidamento della realtà comunitaria va, però, perseguito soprattutto attraverso una ricerca degli obiettivi delle politiche comuni e della loro rispondenza a quanto le genti d'Europa si aspettano da esse tenendo in particolare considerazione i problemi dell'occupazione — in particolare giovanile — quelli dell'inflazione, delle risorse finanziarie necessarie e, quindi, del bilancio e quello della necessaria riforma della politica agricola, il senatore Della Briotta sottolinea che i tempi certamente non brevi di questo processo di revisione finiscono per condizionare quelli del negoziato per l'ampliamento della stessa Comunità anche se, indubbiamente, esiste una volontà politica in questo senso.

Per quanto riguarda lo scenario in cui si muove la politica estera del nostro paese, il relatore sottolinea che è ormai in crisi la politica della distensione e che si vanno estendendo le aree di scontro secondo una linea di tendenza di crescente globalizzazione dei fattori che concorrono a determinare un quadro dell'assetto internazionale dominato dalla tensione fra le due superpotenze: un'analisi delle responsabilità dell'attuale crisi internazionale potrebbe anche registrare chiamate in causa variamente distribuite, ma il problema non è tanto questo quanto quello di stabilire quale ruolo spetti all'Italia per rimuovere i fattori di tensione e difendere meglio, al tempo stesso, i propri interessi. Su questo piano, a giudizio del relatore Della Briotta, si è avuto un primo segnale positivo dal dibattito che si svolge all'interno del paese intorno ai temi di politica estera — che registra oggi minori lacerazioni rispetto al passato — dal quale emerge che il ruolo dell'Italia è all'interno dell'alleanza atlantica, senza ambiguità o riserve, ma con il proposito di sostenere in tutte le occasioni la necessità del dialogo e del negoziato.

Rilevato, quindi, che l'Italia e l'Europa hanno possibilità di esistere, non solo come sottosistemi, esclusivamente in un mondo basato su un equilibrio multipolare e che è questa impostazione che deve presiedere alle nostre iniziative sullo scenario internazionale, il relatore Della Briotta richiama l'attenzione sulla ripresa, preannunciata per il 30 novembre, dei negoziati sulla riduzione delle forze nucleari di teatro in Europa fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Sarà quella l'occasione per verificare l'effettiva disponibilità di Mosca a concordare soluzioni eque e bilanciate — comunque lontane da quell'ideale « clausola dissolvente » che appare ancora non perseguibile — nell'interesse della pace ma è indispensabile che, nel frattempo, la NATO proceda, in parallelo con le conversazioni negoziali, alla puntuale realizzazione del programma di ammodernamento deciso nel dicembre 1979.

Dichiaratosi convinto che quella moderazione che l'Italia ritiene doverosa in ogni frangente delicato della situazione internazionale appare doppiamente necessaria di fronte agli eventi polacchi il cui sbocco favorevole riveste importanza decisiva ai fini del processo distensivo ma che, in tutti i casi, dovrà essere perseguito dagli stessi polacchi senza interferenze esterne attraverso un dialogo aperto fra le autorità e le forze lavoratrici, il relatore passa in rassegna le zone di maggiore tensione con particolare riguardo al persistere dell'occupazione militare sovietica in Afghanistan e alle gravi incognite che la morte del presidente Sadat aggiunge al già complesso dramma della crisi arabo-israeliana in quanto la tragica scomparsa del presidente egiziano rappresenta una perdita per la causa della pace e riapre il timore di un più accentuato conflitto fra le superpotenze sul Medio Oriente. Per quanto riguarda la Libia — la cui politica continua a suscitare preoccupazione — gli antichi rapporti politici che ci legano a quel paese rendono opportuno non interrompere quel dialogo non solo da parte nostra e delle comunità ma da tutto l'Occidente al fine di far emergere l'opportunità che chiarisca i suoi effettivi orientamenti di politica estera. Parimenti l'Italia

dovrà seguire con attenzione, cercando tutte le vie possibili per ottenere una diminuzione della conflittualità, sia la situazione concernente la guerra Iraq-Iran che quella ancora molto contraddittoria dell'Africa australe e del Corno d'Africa.

Passando poi a trattare dell'attività svolta dal Ministero degli affari esteri nel settore della cooperazione con i paesi in via di sviluppo, il relatore Della Briotta sottolinea che le disponibilità effettive di bilancio per il 1982 salgono a 1.500 miliardi di lire e rappresentano un aumento notevolissimo rispetto alle disponibilità dei precedenti esercizi finanziari: un così accentuato aumento delle disponibilità non può mancare di avere anche conseguenze qualitative sulla elasticità che esso consente alla programmazione degli aiuti e quindi sulla sua articolazione che risulta sostanzialmente modificata soprattutto per il fatto che il peso relativo a voci rigide, quali contributi obbligatori ad organismi internazionali, risulta molto minore nei confronti delle disponibilità globali.

Dopo aver brevemente elencato quelli che sono gli indirizzi di carattere generale che il Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo intende seguire nel quadro dell'obiettivo che ci si è prefissi di ottenere entro il 1983 un volume di aiuti pubblici pari allo 0,34 per cento del reddito nazionale ed aver fornito indicazioni in ordine a quelli che sono i Paesi prescelti sui quali far convergere gran parte delle iniziative, il relatore Della Briotta ritorna sulle considerazioni espresse inizialmente per sottolineare che i mezzi finanziari a disposizione del Ministero degli affari esteri non appaiono idonei ad un'azione adeguata rispetto ai problemi che occorrerebbe affrontare: potranno certamente essere salvaguardati alcuni settori che hanno già trovato uno spazio ben definito nel quadro generale ma molti altri resteranno irrisolti se non si riuscirà, in qualche modo, a superare i vincoli che la pur innegabili esigenze di rigida economia impongono. È certamente vero che rispetto al tema centrale della difesa della pace il problema non è quello dei mezzi a disposizione ma quello della volontà politica,

ma è altrettanto vero che gli interessi dell'Italia sono anche quelli di assicurare servizi e tutela ai nostri connazionali all'estero, assistenza ai nostri operatori economici nonché una maggiore presenza culturale in tutto il mondo. Nasce da qui la necessità di una buona articolazione del bilancio nelle singole voci e di un'attenta politica del personale e queste caratteristiche sembrano salvaguardate da quanto risulta dalla lettura della tabella in oggetto sulla quale invita, pertanto, la Commissione ad esprimersi favorevolmente.

Il presidente Taviani ringrazia il relatore Della Briotta per la esauriente esposizione, tanto più rimarchevole — egli rileva — quando si considerino i ristretti spazi di tempo per la sua elaborazione.

Segue un dibattito nel quale intervengono i senatori Vecchietti, Orlando, Milani e Marchetti.

Il senatore Vecchietti si dichiara convinto che l'attuale situazione internazionale sia tale da imporre un ripensamento sulle cause della crisi che il mondo sta vivendo e, soprattutto sulla crisi della distensione così come veniva concepita all'interno di un equilibrio bipolare nel quale la sicurezza riposava sui reciproci rapporti di forza.

Nel momento in cui si fanno tanto rilevanti cambiamenti come quelli che, da qualche tempo, contraddistinguono il Terzo Mondo un bipolarismo così concepito non può non entrare in crisi ma, anzi, il grado di destabilizzazione in esso implicito — e del quale la responsabilità va addebitata ad ambedue le superpotenze — aumenta a dismisura in un quadro mondiale come l'attuale, già esplosivo di per sé, quando si riprende una corsa agli armamenti implicante, oltre al rischio di una guerra nucleare, un dispendio di mezzi finanziari troppo stridente rispetto agli angosciosi problemi di povertà e di sottosviluppo che affliggono gran parte del Terzo Mondo. In un simile clima risulta pertanto impossibile prevenire una ripresa del dialogo Nord-Sud da parte dell'Europa se quest'ultima non riuscirà a darsi una linea di politica estera capace di evitare che la pur necessaria fedeltà atlantica la porti ad aderire a scelte

capaci solo di tradursi in nuovi squilibri o, comunque, in una pace fittizia che passerebbe sulla propria testa e su quella del Terzo Mondo. Appare, pertanto, auspicabile che essa voglia raccogliere le indicazioni che sono venute negli ultimi tempi sia da parte della Francia che, e soprattutto, dalla Repubblica federale di Germania per una nuova via di politica estera europea.

Passando poi a trattare dei recenti drammatici avvenimenti culminati nell'assassinio del presidente egiziano Sadat, il senatore Vecchietti sottolinea che i senatori comunisti, che pure deprecano ogni forma di complotto che porti ad applicare la violenza in luogo della lotta politica, non condividono l'esaltazione che viene fatta dell'operato del Presidente ucciso — presentato, tra l'altro, come un grande amico dell'Occidente — perchè ciò, oltretutto, aggrava i compiti che spetteranno al suo successore. In realtà il tragico evento ha messo in luce l'esaurimento della politica di Camp David e l'esperienza attuale dimostra che, l'aver di fatto umiliato il nazionalismo arabo, ha portato al rischio che esso assuma un comune denominatore nell'islamismo e nella ripresa di un fanatismo religioso destinato a scavare un abisso nei confronti della civiltà occidentale.

Dopo essersi dichiarato convinto che nei confronti di alcuni tragici avvenimenti che contraddistinguono le vicende del Medio Oriente non ci si può limitare a scagliare anatemi contro chi si renda responsabile di fatti di sangue, il senatore Vecchietti rileva che ogni tentativo di neutralizzazione dell'Egitto che miri a farne un avamposto nell'Occidente tagliandolo fuori dal mondo arabo potrebbe portare solo a conseguenze catastrofiche: è indispensabile, pertanto, che l'Europa trovi una piattaforma politica comune nei confronti della crisi arabo-palestinese per cercare di superare le secche di Camp David ottenendo la eventuale convergenza dell'OLP che sarebbe indispensabile per ottenere un cambiamento di indirizzo da parte del « fronte del rifiuto », tanto più che in questo momento il dramma di Israele è rappresentato dal fatto di non avere

una possibilità politica alternativa e di essere prigioniero delle sue stesse contraddizioni.

Dopo aver dichiarato di condividere la riserva con cui il ministro Colombo ha accolto la richiesta egiziana per l'invio di un corpo simbolico di truppe italiane a presidio dei confini con Israele ed aver invitato il Governo a sciogliere al più presto questa riserva, l'oratore auspica un salto di qualità nella nostra politica estera che ci ponga in condizione di dare un autentico contributo alla pace superando quel bipolarismo che ormai si sta sgretolando di fronte alle sollecitazioni del Terzo mondo, sollecitazioni che solo se inserite in un nuovo equilibrio multipolare possono essere ricondotte ad un grado di destabilizzazione controllabile. Gli ultimi avvenimenti europei sul piano politico, per esempio in Francia ieri e in Grecia oggi, e quella innegabile aspirazione popolare ad una diversa visione degli equilibri mondiali confortano la sua parte politica in questa direzione: c'è, in Europa, un immenso movimento di popolo in favore della pace all'interno del quale singole punte possono non essere condivise ma possono anche non destare preoccupazioni in quanto, creando un clima favorevole a sbocchi positivi, esse potranno essere assorbite. In caso contrario si assisterebbe ad ulteriori fughe in avanti o a un continuo distacco dell'opinione pubblica europea dai temi della pace che è dovere del nostro Governo e della maggioranza di evitare: sarà il futuro a giudicare del loro senso di responsabilità sulla base delle azioni che si intraprenderanno e non su quelle delle parole.

Il senatore Orlando esordisce rilevando che ancora una volta si ripropongono oggi le consuete considerazioni sulle sconcertanti lacune del bilancio del Ministero degli affari esteri, all'interno del quale la sola nota positiva è rappresentata dal considerevole aumento della spesa per l'aiuto allo sviluppo — per la quale, osserva peraltro, non è dato conoscere bene quali siano le scelte di priorità o i campi di azione —; si ricollega quindi all'intervento del senatore

Vecchietti per ricordare di avere avuto più volte l'occasione di insistere sul dramma rappresentato dalla progressiva esasperazione dei rapporti fra le due maggiori potenze mondiali e di aver altresì sostenuto il concetto della globalità della distensione che, oggi, lo stesso senatore Vecchietti sembra aver accolto.

Nell'esprimere, anzi, la convinzione che proprio l'apertura dei prossimi negoziati di novembre — quand'anche facessero raggiungere risultati soddisfacenti per gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica — potrebbero portare a nuove tensioni o rotture, l'oratore si sofferma sulla questione mediorientale per respingere alcune affermazioni del senatore Vecchietti sostenendo la necessità di un esame più ampio, dal punto di vista storico, delle cause che sono alla base dei conflitti e della stessa decisione egiziana di aderire alla politica di Camp David.

Dopo essersi detto anche convinto che, per incoraggiare i moti di reale indipendenza del Terzo mondo e contribuire al superamento dell'equilibrio bipolare, occorre correre il rischio di dialogare con regimi dei quali pure non si condividono i metodi ma che abbiano dimostrato di essere impermeabili sia nei confronti degli Stati Uniti che dell'Unione Sovietica — così come non è stato finora per il movimento panarabo — e che, anzi, sia proprio un risorgere dell'islamismo a fornire una simile garanzia di impermeabilità, il senatore Orlando fa presente di associarsi alle proteste che il ministro Colombo ha formulato per l'esclusione del nostro Paese dalla Conferenza di Cancun perchè è convinto della preminenza del dialogo Nord-Sud anche rispetto a quello fra Est e Ovest e che l'Italia potrebbe assolvere una funzione non indifferente in una azione che investa una strategia globale di pace, favorendo e potenziando l'associazionismo nelle diverse aree del Terzo mondo affinché esse diventino sede di gestione delle tensioni da parte degli stessi paesi interessati.

Ha quindi la parola il senatore Milani, che lamenta l'assoluta inadeguatezza degli

stanziamenti assegnati al Ministero degli affari esteri, per l'anno 1982 anche relativamente a quelli erogati negli ultimi tre anni, che pure risultavano insufficienti. In particolare risulta grave la previsione di spesa relativa alle voci riguardanti l'assistenza alle collettività emigrate e l'aiuto ai paesi in via di sviluppo. Tale impostazione conferma il ruolo scarsamente attivo svolto dall'Italia nel contesto internazionale da cui consegue l'esclusione del nostro paese da importanti Conferenze internazionali come quella, relativa alla problematica Nord-Sud, che si terrà prossimamente a Cancun. Nel far presenti la scarsità del personale diplomatico italiano e l'instaurazione da parte del Ministero di rapporti di lavoro nero con propri dipendenti in talune agenzie dell'America latina, il senatore Milani sottolinea la necessità di una riorganizzazione della rete consolare e chiede al Ministro quali siano gli intendimenti del Governo al riguardo e quali le scadenze.

Una esigenza di razionalizzazione, ad avviso del senatore Milani, si pone anche per gli Istituti di cultura italiana all'estero, attualmente non sufficientemente dotati sul piano finanziario.

Nel sottolineare poi le gravi condizioni economiche, culturali e morali in cui versano le collettività italiane all'estero, spesso di peso rilevante, e le scarse iniziative assunte al riguardo dal Governo, ribadisce l'inadeguatezza degli stanziamenti preventivati per il 1982, che non toccano solo lo stato di previsione di spese del Ministero degli esteri ma anche quelli di altri ministeri.

Successivamente interviene il senatore Marchetti, il quale, nel prendere atto che la relazione annuale sulla politica di cooperazione allo sviluppo (che avrebbe dovuto essere allegata allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno 1982), sarà presentata entro breve tempo, sottolinea che l'autonomia in politica estera di un paese è particolarmente importante per quanto riguarda il settore della cooperazione. A proposito fa presente l'importanza della realizzazione di una conferenza nazionale sulla cooperazione da anni richiesta e pro-

messa ma mai attuata. Il senatore Marchetti presenta al riguardo il seguente ordine del giorno:

La 3^a Commissione permanente del Senato,

considerato che si ripetono, in modo sempre più rapido e diffuso, sia incontri e movimenti popolari in tutti gli Stati del mondo, sia assemblee e convegni per la lotta alla fame e per la cooperazione allo sviluppo, promossi e attuati da organismi governativi, mondiali e europei, da forze internazionali di matrici ideologiche e partitiche diverse, oltre che dai paesi emergenti in generale e da paesi in gravi crisi alimentari in particolare,

impegna il Governo:

a attuare al più presto — rispettando le indicazioni contenute nelle proposte degli ordini del giorno precedenti del Senato, in Commissione esteri e in Assemblea, che ne hanno indicato originariamente sia la necessità che le modalità — la Conferenza nazionale degli organismi governativi e non governativi, degli enti e delle aziende pubbliche e private operanti nel settore della cooperazione bilaterale, con l'impegno e lo scambio di esperti e di volontari, di insegnanti e di studenti, con l'uso e l'invio di mezzi finanziari e tecnici: a) sia per conoscere le osservazioni, i risultati, le critiche, le proposte, il giudizio sull'utilizzo concreto e puntuale dei fondi e delle leggi a disposizione; b) sia per conoscere lo stato di attuazione dei compiti e di erogazione delle spese previsti dalla legge n. 38 del 9 febbraio 1979 e dalle più importanti leggi precedenti e successive, quali la legge n. 227, del 24 maggio 1977, recante « contributi sugli interessi dei crediti finanziari ai paesi in via di sviluppo » e la legge n. 7, del 13 gennaio 1981, concernente « stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico in favore dei paesi in via di sviluppo », e in particolare sull'attività del Dipartimento alla cooperazione.

(0/1584/1/3-Tab. 6)

Nell'illustrare l'ordine del giorno, il senatore Marchetti si sofferma su due problemi particolari. Il primo riguarda la possibilità di iscrizione all'assicurazione generale obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti da parte di coloro che prestano volontariamente servizio di cooperazione (e a tal fine è necessario, ad avviso dell'oratore, l'interpretazione autentica della legge n. 30 del 1959, date le attuali contrastanti interpretazioni fornite dal Ministero degli affari esteri e dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale); l'altra questione riguarda la possibilità per i medici che prestano volontariamente servizio nei paesi in via di sviluppo di far valere tale servizio, ai fini di eventuali concorsi in Italia.

Il senatore Marchetti si domanda poi come si possano in concreto attuare aiuti più consistenti ai paesi del Terzo mondo se gli stanziamenti previsti per il bilancio del 1982 risultano in diminuzione. Rileva poi come possa costituire una grave minaccia per la distensione la realizzazione della bomba N, in contrasto con l'impostazione di una politica per il disarmo perseguita dall'Italia. Quanto al problema del lavoro nero il senatore Marchetti auspica che il Governo italiano renda effettivamente operante la convenzione dell'OIL sull'immigrazione clandestina, recentemente ratificata dall'Italia.

L'oratore infine auspica che il disegno di legge relativo all'istituzione dei Comitati consultivi consolari, all'esame della Commissione affari esteri, sia rapidamente approvato in modo che sia risolto uno dei problemi che gravano sulla nostra rete consolare.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Concessione di un contributo di lire 400 milioni a favore della società nazionale "Dante Alighieri" per l'anno 1981 » (1542), approvato dalla Camera dei deputati

(Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Su proposta del Presidente relatore, si stabilisce di chiedere che il disegno di legge in titolo venga trasferito in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 12,45.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
TAVIANI

Intervengono il ministro degli affari esteri Colombo e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Fioret.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 » (1584)

— Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1982 (Tab. 6)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame.

Il senatore Calamandrei illustra ampiamente i seguenti ordini del giorno:

« La 3ª Commissione permanente del Senato,

considerato che dallo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1982, in applicazione di leggi preesistenti, risultano soppressi i contributi all'attività svolta da alcuni fra i maggiori organismi nazionali preposti allo studio, analisi e informazione in materia di relazioni internazionali (come l'I.A.I., lo IPALMO, l'ISPI, la SIOI, l'Istituto Italo-Africano),

impegna il Governo:

a presentare con tutta la necessaria sollecitudine il disegno della nuova legge unica e organica che era stata preannunciata per la disciplina di tali contributi al complesso degli organismi in questione;

ad assicurare comunque ai principali organismi sopra menzionati i contributi indispensabili a metterli in condizione di proseguire senza soluzioni di continuità, dopo il 31 dicembre 1981, le loro preziose attività

nella loro piena autonomia d'iniziativa e di ricerca.

0/1584/2/3-Tab. 6 CALAMANDREI, MILANI
Armellino

« La 3ª Commissione permanente del Senato,

considerata la molteplicità dei capitoli 4571, 4572, 4574, 4576, 4577, 8301 concernenti stanziamenti di somme per la cooperazione allo sviluppo e la lotta alla fame nel mondo,

mentre esprime il proprio accordo ad ogni iniziativa tesa ad impegnare ulteriormente il nostro Paese in questa azione per avviare il superamento dei gravi squilibri Nord-Sud in tutti i suoi aspetti economici, sociali ed anche politici;

mentre si dichiara favorevole ad ogni scelta politica di spesa che valga ad accrescere l'impegno dell'Italia a contribuire — sulla base di una strategia di equilibrio delle forze al livello più basso degli armamenti — al rafforzamento della pace nel mondo,

chiede al Governo:

di precisare in termini organici e trasparenti, con una nota da allegare allo stato di previsione del Ministero affari esteri, quale sia l'ammontare effettivo e complessivo, e le specifiche destinazioni, della spesa prevista per la cooperazione allo sviluppo nel 1982;

di riaffermare, secondo la lettera e lo spirito della legge n. 38 del febbraio 1979, la funzione principale di coordinamento e direzione di tale spesa affidata da quella legge al Dipartimento del Ministero affari esteri per la cooperazione allo sviluppo ».

0/1584/3/3-Tab. 6 CALAMANDREI, MILANI
Armellino

« La 3ª Commissione permanente del Senato,

considerati gli oneri che, nell'ambito del capitolo 3105 dello stato di previsione del Ministero affari esteri per l'anno finan-

ziario 1982, l'Italia dovrà continuare a sostenere a titolo di contributi obbligatori ad iniziativa dell'ONU con il mantenimento delle forze di pace in Medio Oriente (UNDOF), a Cipro (UNIFICYP), nel Libano settentrionale (UNFIL);

mentre approva tale partecipazione del nostro paese alla funzione di pace che le Nazioni Unite possono assolvere nel Medio Oriente e nel Mediterraneo,

impegna il Governo:

a sottoporre all'esame e all'approvazione del Parlamento — anche ai fini della verifica dell'adeguata copertura di bilancio — ogni altra partecipazione a misure militari nell'ambito dell'ONU, e, fuori da tale ambito, a non assumere — considerando anche quelli che ne sarebbero gli oneri finanziari — nessun'altra partecipazione del genere se non nel quadro multilaterale difensivo e territorialmente delimitato previsti dall'Alleanza atlantica ».

0/1584/4/3-Tab. 6 CALAMANDREI, MILANI Armelino

Il senatore La Valle fa presente di non voler considerare l'esame del bilancio come una mera occasione per un discorso generale di politica estera — sulla linea di quanto tradizionalmente si è fatto in questa sede — in quanto è convinto che, in un momento come quello che il mondo d'oggi sta vivendo in cui — fra due opzioni sostanzialmente alternative di ipotesi dominanti i rapporti interstatuali, quali la pace o la guerra — sembra prevalere la seconda, la politica, intesa nella sua accezione più propria, non può che scomparire o tacere. Oggi, in effetti, sul piano internazionale la politica non esiste o la si fa solo con le armi e l'orizzonte mondiale è dominato dal privilegio che si dà alla forza: se non si trova il modo di ostacolare questa tendenza ci si preclude la possibilità di una politica ed è per questo che non ci si deve meravigliare per la nostra esclusione dalla prossima riunione di Cancun in quanto essa significa solo che nessuno credeva che in quella sede il nostro paese potesse dire cose che

avessero una consistenza reale o apportare un fattivo contributo.

Ribadito quindi che, nel trattare di alcuni temi di politica estera legati al bilancio in esame, intende farlo in una linea quasi ipotetica come se, cioè, fosse possibile far tornare il mondo alla « politica » ritrovando le parole della proposta e della mediazione, sottolinea innanzitutto che il documento in oggetto non appare facilmente leggibile per alcune voci che si sofferma a ricordare e, in particolare, per quanto concerne gli stanziamenti destinati alla cooperazione.

Passando poi a soffermarsi sul capitolo concernente le spese per la partecipazione dell'Italia all'ONU — sottolineando che le spese vanno esaminate anche in relazione al rendimento politico che se ne ricava — esprime la convinzione che il nostro paese non miri a ricavare dalla sua posizione di membro delle Nazioni Unite tutto l'utile possibile in quanto sembra agire, in quella sede, solo come membro di una schiera invece che come soggetto indivisibile e infungibile.

Rilevato poi che, in media, si ha modo di conoscere la posizione assunta dai rappresentanti italiani presso l'ONU solo a un anno di distanza e con l'ausilio di pubblicazioni specializzate, l'oratore ricorda quanto avvenuto presso l'Assemblea delle Nazioni Unite il 12 dicembre 1980 per chiedere al rappresentante del Governo di fornire spiegazioni in ordine ad alcuni comportamenti altrimenti ingiustificabili. Risulta, infatti, che in quella data l'Assemblea votò alcune risoluzioni sul disarmo e che l'Italia ha votato contro quella di esse che concerneva la non installazione di armi nucleari sul territorio di Stati dove non ne esistessero, mentre si è astenuta su altre quali quella concernente la cessazione degli esperimenti nucleari o la proibizione dell'uso di armi destinate alla distruzione di massa: non si riesce a comprendere come ciò sia conciliabile con il fatto che il nostro paese è fra quelli firmatari del Trattato di non proliferazione nucleare.

Sempre in sede di Assemblea delle Nazioni Unite il 24 settembre scorso l'Italia ha votato a favore del riconoscimento del regime di Pol Pot come rappresentanza po-

litica della Cambogia, resosi responsabile di un autentico genocidio. Il senatore La Valle poi passa ad esaminare l'impegno del Governo italiano rispetto ai problemi del Medio Oriente, rilevando che non basta contribuire al mantenimento di un contingente militare di pace nella zona, ma occorre attentamente analizzare le nuove proposte politiche avanzate a livello internazionale al fine di tendere alla realizzazione di una pace generalizzata e non bilaterale. Quanto al tema della cooperazione allo sviluppo si è di fronte, ad avviso del senatore La Valle, ad una mancanza di volontà politica da parte dell'Italia ad esaminare attentamente tutte le proposte che tendano a fornire soluzioni strutturali. Al riguardo l'oratore chiede al rappresentante del Governo quale azione stia sviluppando l'Italia nell'ambito della CEE rispetto agli attuali orientamenti di protezionismo agricolo nei confronti delle importazioni provenienti dal Terzo Mondo.

Sul piano europeo l'azione comunemente intrapresa dai vari paesi europei verso l'integrazione può comportare, ad avviso del senatore La Valle, il pericolo, da cui bisogna guardarsi in tempo, che la suddetta integrazione coincida o quasi con la costituzione di un esercito comune europeo. Per scongiurare tale minaccia, prosegue il senatore La Valle, si deve tornare a concepire l'equilibrio in termini globali e non settoriali e prevalentemente a livello politico in modo da evitare la proliferazione di armi nucleari e di non escludere dall'integrazione europea i paesi dell'Est. Infine il senatore La Valle chiede al ministro Colombo quale posizione abbia assunto o intenda assumere l'Italia in relazione ad una concezione innovativa dell'Alleanza atlantica, proposta dall'attuale amministrazione americana, secondo la quale essa non dovrebbe più essere intesa come difesa nei confronti di una reale aggressione ma anche come difesa rispetto ad una minaccia reale o potenziale ad interessi vitali di uno dei paesi dell'Alleanza, anche fuori dai confini della stessa.

La senatrice Boniver successivamente, nel dare atto al relatore Della Briotta della analitica ed esauriente relazione svolta, fa presente le perplessità del suo Gruppo politico

circa l'inadeguatezza degli stanziamenti previsti per il 1982, specialmente di quelli relativi agli Istituti italiani di cultura all'estero ed all'assistenza alle collettività degli emigranti. A questo riguardo presenta il seguente ordine del giorno:

« La 3^a Commissione permanente del Senato,

constatata la necessità di assicurare un adeguato servizio elettorale alle nostre collettività,

preso atto:

che attualmente la nostra rete diplomatico-consolare non è in grado di offrire un servizio che sia comparabile non solo con quello offerto dalle strutture locali, ma neppure con quello che i nostri stessi Comuni sono in grado di prestare;

che in questo contesto si colloca una scadenza di particolare rilievo: l'elezione diretta del Parlamento europeo che contemplerà, come noto, anche l'esercizio del voto *in loco* da parte dei connazionali residenti negli altri paesi della Comunità europea;

che in tale prospettiva e al fine di evitare il ripetersi degli inconvenienti verificatisi nel 1979 in occasione della prima elezione, occorre predisporre e attuare per tempo gli opportuni interventi al fine di consentire alla nostra rete diplomatico-consolare di far fronte in modo adeguato ai complessi adempimenti che tale scadenza comporta;

che tali interventi debbono essere finalizzati alla creazione di anagrafi complete e aggiornate dei connazionali presso i nostri uffici all'estero, giacchè non è concepibile realizzare un efficiente servizio elettorale senza una tale premessa;

impegna il Governo:

a non interrompere i programmi già intrapresi nel corso del 1981, predisponendo, se del caso, iniziative legislative o reperendo fondi all'interno del bilancio ».

0/1584/5/3-Tab. 6 BONIVER, MARCHETTI,
MILANI Armelino

A questo proposito la senatrice Boniver lamenta il fatto che l'Italia non abbia ancora ratificato la convenzione sullo stato giuridico degli emigranti. Viva preoccupazione esprime la senatrice Boniver anche per i vuoti registratisi negli organici del personale della rete diplomatico-consolare, specie per le sedi qualificate particolarmente disagiate, che presentano un tasso di non copertura oscillante tra il 50 e il 70 per cento come è rilevato nella relazione illustrativa della Tabella n. 6.

Il suddetto fenomeno rischia di pregiudicare le relazioni con i paesi in via di sviluppo. Inoltre la mancata presentazione della relazione annuale sulla politica di cooperazione allo sviluppo, che avrebbe dovuto essere allegata alla Tabella 6, provoca una serie di interrogativi su l'entità degli stanziamenti effettivi destinati all'aiuto ai paesi in via di sviluppo, sulla loro gestione e sulle realizzazioni conseguite. Nel far presente i danni che l'insorgente protezionismo agricolo europeo provoca nei confronti dei paesi in via di sviluppo, la senatrice Boniver, lamentando l'esclusione del nostro paese dalla prossima Conferenza internazionale di Cancun, auspica che l'Italia, nel contrastare la tendenza protezionistica europea, operi azioni concrete per avviare una politica tendente a realizzare un nuovo ordine economico mondiale.

Sui problemi summenzionati la senatrice Boniver presenta il seguente ordine del giorno:

« La 3^a Commissione permanente del Senato,

tenuto conto:

che le disponibilità effettive del Ministero affari esteri per gli aiuti pubblici allo sviluppo nel 1981 sono state di mille miliardi;

che il bilancio presentato dal Governo annuncia una disponibilità di 1.500 miliardi per il 1982;

che dal 1979 la politica di cooperazione è stata divisa nei due grandi settori di aiuti immediati, quali gli aiuti alimentari e gli interventi di emergenza, e gli aiuti strutturali, ovvero quelli intesi a consentire il raggiungimento dell'autosufficienza alimentare;

che lo stesso Governo annunciò nel dibattito sul bilancio del precedente esercizio un residuo di 200 miliardi di lire per gli aiuti immediati, cifra costituente residui passivi di precedenti esercizi;

che la soluzione della drammatica situazione in cui versano milioni di persone, in modo particolare bambini, destinati a morire per denutrizione non solo non accenna a diminuire ma anzi, secondo statistiche delle organizzazioni mondiali a ciò preposte, ad aumentare,

impegna il Governo:

a) a fissare per il 1982 una cifra da erogare per aiuti immediati non inferiore al 30 per cento del fondo per la cooperazione;

b) a sveltire le difficoltà burocratiche che potrebbero rallentare l'effettiva consegna degli aiuti, in una situazione in cui ogni giorno di ritardo significa concretamente la morte per un alto numero di persone;

c) di vigilare sulla qualità degli aiuti alimentari affinché non si verificino casi di invio di materiale avariato o di scarto ».

0/1584/6/3-Tab.6

BONIVER

Quanto al problema generale della pace, la senatrice Boniver, nel ricordare che l'aumento delle tensioni e dei conflitti nelle varie parti del mondo comporta una maggior asprezza di confronto tra le due superpotenze, ritiene che sia indispensabile il negoziato nel perseguimento di equilibri militari reciprocamente controllati, citando a questo proposito talune dichiarazioni del presidente Mitterand e le proposte recentemente avanzate dall'internazione socialista. Illustra quindi il seguente ordine del giorno da lei presentato, unitamente ai senatori

Pieralli, La Valle, Marchetti, Granelli e Orlando:

« La 3^a Commissione permanente del Senato,

in relazione ai capitoli 3032 e 3105 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1982,

impegna il Governo a sviluppare iniziative urgenti e ad associarsi, in sede di Nazioni Unite ed in ogni altra sede internazionale idonea, all'avvio di meccanismi di ravvicinamento e di negoziato necessari alla soluzione politica della crisi di El Salvador tenendo conto anche della portata della dichiarazione congiunta franco-messicana;

impegna altresì il Governo a farsi promotore di una azione efficace delle Nazioni Unite per la salvaguardia della vita e dei diritti dell'uomo nella Repubblica di El Salvador ».

0/1584/7/3 - Tab. 6 BONIVER, PIERALLI, LA VALLE, MARCHETTI, GRANELLI, ORLANDO

Successivamente la senatrice Boniver illustra il seguente ordine del giorno da lei presentato unitamente ai senatori Orlando e Granelli:

« La 3^a Commissione permanente del Senato,

tenuto conto della difficile situazione nel Medio Oriente, resa ancora più precaria dopo i più recenti avvenimenti;

esprime la propria esecrazione per l'assassinio del Presidente Sadat;

invita il Governo italiano ad adoperarsi in tutti i modi per rafforzare il processo di pace nella regione iniziato con gli accordi di Camp David, di dare seguito alla risoluzione adottata a Venezia dai Paesi della CEE, di esplorare ogni possibile iniziativa prefigurata nel piano di pace saudita per raggiungere il duplice obiettivo di garantire la pace e la sicurezza ad Israele e il riconoscimento del pieno diritto alla autodeterminazione del popolo palestinese ».

0/1584/8/3 - Tab. 6 BONIVER, ORLANDO, GRANELLI

Ha poi la parola il senatore Granelli, egli, nell'esprimere il proprio apprezzamento per l'esauriente relazione svolta dal senatore Della Briotta, sottolinea l'inadeguatezza degli stanziamenti previsti nella Tabella n. 6 ulteriormente ridotti, ed in via generalizzata, rispetto agli anni precedenti. Ritenendo che nel corso dell'anno 1982 si dovrà fare ricorso alle note di variazione in sede di assestamento di bilancio per adeguare gli stanziamenti alle scelte politiche perseguite dall'Italia, il senatore Granelli chiede al rappresentante del Governo che il ricorso alla nota di variazione non sia assunto come un normale strumento ma che si tenga conto, nell'apportare le necessarie correzioni al bilancio, delle direttive formulate dal Parlamento in modo che siano individuate le necessarie priorità.

Nel prendere poi in considerazione i problemi derivanti dall'insufficienza degli stanziamenti, il senatore Granelli sottolinea la gravità della riduzione dei contributi a istituzioni che si occupano di politica estera per le quali determinate leggi hanno previsto l'assegnazione di fondi pluriennali. A questo proposito sarebbe opportuno, a suo avviso, operare con una legge organica in materia in modo da recuperare le somme relative ai suddetti contributi nel loro complesso.

Quindi il senatore Granelli, nel lamentare l'esclusione dell'Italia dalla Conferenza internazionale che si terrà prossimamente a Cancun, fa presente la necessità di acquisire una esauriente documentazione circa l'entità e la gestione degli stanziamenti previsti per l'assistenza ai paesi in via di sviluppo e le realizzazioni effettivamente conseguite, lamentando a questo proposito la mancanza della relazione sulla politica di cooperazione allo sviluppo che avrebbe dovuto essere allegata alla Tabella 6. Quanto all'acuirsi della crisi nel Mediterraneo, il senatore Granelli sottolinea la necessità di una azione dell'Italia e dell'Europa, puntuale e continuativa, al fine di realizzare la pace globale nel Medio Oriente. Chiede al riguardo al ministro Colombo quali siano le intenzioni del Governo italiano e della stessa Comunità economica europea. Nel soffermarsi poi a trattare la situazione de-

terminatasi in Turchia e il problema della garanzia dell'indipendenza di Cipro illustra il seguente ordine del giorno da lui presentato unitamente ai senatori Orlando e Boniver:

« La 3^a Commissione permanente del Senato,

considerata la situazione determinatasi in Europa orientale a seguito della instaurazione di un regime militare in Turchia;

ritenuto che l'esito delle recenti elezioni greche non possa non determinare nuovi e diversi sviluppi politici;

richiamata l'attenzione del Governo sul problema di Cipro, la cui situazione interna sembra destinata a riacutizzarsi anche per effetto degli eventi ricordati;

rifacendosi a ripetute sollecitazioni rivolte ai Governi in più occasioni da tutte le parti politiche circa la gravità della situazione cipriota,

impegna il Governo:

a sollevare nell'ambito della Comunità europea il problema dell'effettiva salvaguardia della indipendenza di Cipro e a promuovere ogni azione diretta a rimuovere le cause di una tensione che — al di là degli stessi rapporti tra Grecia e Turchia — può concorrere a creare seri motivi di turbamento nell'area del Mediterraneo orientale ».

0/1584/9/3 - Tab. 6 ORLANDO, GRANELLI,
BONIVER

Il senatore Granelli passa poi a trattare il problema del disarmo e dei rapporti Est-Ovest, sottolineando la gravità della scelta di costruire la bomba N in quanto pregiudizievole del buon esito dei negoziati sugli euromissili e foriera di una ulteriore proliferazione degli armamenti a livello regionale. Al riguardo occorre, ad avviso del senatore Granelli, un chiaro pronunciamento politico da parte dell'Italia e dell'Europa che, senza porre in discussione la partecipazione dei paesi europei alla NATO, discuta però i termini di tale partecipazione in relazione ad iniziative unilaterali degli Stati Uniti. Il buon esito del dialogo tra Est ed

Ovest, prosegue l'oratore, comporta positive conseguenze anche sul dialogo Nord-Sud. Proprio in relazione a questo tema risulta ancora più grave, ad avviso del senatore Granelli, l'assenza dell'Italia alla Conferenza che si terrà prossimamente a Cancun, esclusione sui motivi della quale bisognerebbe attentamente indagare. Comunque, conclude il senatore Granelli, le tematiche che emergeranno alla Conferenza di Cancun dovranno poi essere sviluppate necessariamente in sede di Assemblea delle Nazioni Unite; in tale sede l'Italia e l'Europa potranno assolvere una loro specifica funzione.

Interviene quindi la senatrice Gherbez. Nell'esprimere rilievi critici circa l'assoluta inadeguatezza degli stanziamenti previsti nella Tabella n. 6, che rappresenta lo 0,3 per cento del bilancio complessivo dello Stato, ella enuncia tutta una serie di problemi che, per l'insufficienza del bilancio del Ministero degli affari esteri, rimarranno irrisolti. La senatrice Gherbez lamenta il ritardo con cui sono ratificati o attuati accordi conclusi con i vari paesi, accennando al Trattato di Osimo alcune parti del quale, a distanza di molti anni dalla conclusione, non sono state attuate. La senatrice Gherbez quindi fa presente la necessità di accentuare l'attività promozionale da parte del Ministero e di razionalizzare l'organizzazione degli Istituti italiani di cultura all'estero e della rete consolare.

La senatrice Gherbez illustra poi il seguente ordine del giorno da lei presentato unitamente ai senatori Procacci e Milani:

« La 3^a Commissione permanente del Senato,

visto che, dallo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1982, risultano gravemente decurtate le somme, già insufficienti nei precedenti bilanci, ad esempio dei capitoli 3533, 3571, 3577, riguardanti l'assistenza alle nostre collettività emigrate;

constatato che in altri capitoli non sono stati sufficientemente rafforzati gli stanziamenti a favore delle attività culturali e scolastiche delle stesse collettività,

impegna il Governo:

a procedere ad uno spostamento

1) di lire 20.000.000 della voce « competenza » del capitolo 1021 (indennità e rimborso spese trasporto per missioni in territorio nazionale) e di lire 200.000.000 della voce « competenza » del capitolo 1022 (indennità e rimborso missioni all'estero), alla voce « competenza » del capitolo 2551 (funzionamento scuole e istituti culturali all'estero);

2) di lire 15.000.000 della voce « cassa » del capitolo 1021, e di lire 200.000.000 della voce « cassa » del capitolo 1022, alla voce « cassa » del capitolo 2551;

3) di lire 50.000.000 della voce « competenze » del capitolo 1115 (spese cerimoniale), e di lire 100.000.000 della voce « competenze » del capitolo 1117 (spese riservate) alla voce « competenze » del capitolo 2652 (assegni e sussidi alle istituzioni culturali all'estero, per lettori eccetera);

4) di lire 80.000.000 della voce « cassa » del capitolo 1115 e di lire 100.000.000 della voce « cassa » del capitolo 1117 alla voce « cassa » del capitolo 2652;

5) di lire 200.000.000 della voce « competenze » del capitolo 1571 (servizio corrieri) alla voce « competenze » del capitolo 3533 (redazione, traduzione, stampe, opuscoli, guide ed altro, nonché acquisto abbonamenti e libri);

6) di lire 50.000.000 della voce « cassa » del capitolo 1129 (manutenzione ordinaria di Villa Madama) e di lire 250.000.000 della voce « cassa » del capitolo 1571 (servizio corrieri), alla voce « cassa » del capitolo 3571 (contributi ad enti, associazioni, comitati, eccetera per la tutela delle collettività italiane all'estero),

ristabilendo, almeno per alcune voci, l'entità degli stanziamenti del bilancio precedente del Ministero degli affari esteri, ossia per corrispondere almeno in parte alle esigenze così insistentemente e ripetutamente espresse dai nostri emigrati all'estero in varie sedi ».

0/1584/10/3-Tab. 6 PROCACCI, GHERBEZ, MILANI Armelino

Il presidente Taviani comunica quindi che da parte dei senatori del Gruppo comunista sono stati presentati i seguenti ordini del giorno che si considerano illustrati da precedente intervento del senatore Vecchietti:

« La 3^a Commissione permanente del Senato,

in relazione ai capitoli 1577 e 3132 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1982,

invita il Governo a dichiarare, da solo o con altri governi europei, nella sede della Conferenza della sicurezza e la cooperazione in Europa, in corso a Madrid, o in occasione di prossime riunioni della NATO, l'indisponibilità ad ospitare sul territorio nazionale le bombe al neutrone;

inoltre, in vista dell'inizio di trattative sulle armi missilistiche in Europa tra gli USA e l'URSS, allo scopo di favorirne l'esito positivo con il raggiungimento di un accordo che liberi il territorio europeo dagli SS 20 sovietici e dai *Cruise* e *Pershing* americani,

impegna il Governo a sospendere la decisione di costruire la base missilistica di Comiso, e a garantire una costante informazione e una attiva partecipazione dell'Italia nelle sedi della NATO per influire positivamente sul negoziato sovietico-americano,

invita infine il Governo italiano ad operare attivamente per il raggiungimento di un accordo che consenta di concludere la Conferenza di Madrid con una estensione delle misure di reciproca fiducia in campo militare, con la convocazione di una conferenza europea sul disarmo, con il rafforzamento della cooperazione est-ovest nel campo economico, culturale e della salvaguardia dei diritti umani ».

0/1584/11/3 - Tab. 6 PIERALLI, VECCHIETTI, VALORI, MILANI Armelino, GHERBEZ

« La 3^a Commissione permanente del Senato,

in relazione al capitolo 3113 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1982;

anche in considerazione di recenti drammatici avvenimenti che hanno avuto luogo nella capitale e che hanno turbato lo stato della relazione tra l'Italia e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina,

raccomanda al Governo:

di riconoscere ufficialmente l'Organizzazione per la liberazione della Palestina e di invitare il Presidente del suo Comitato esecutivo Yasser Arafat a visitare l'Italia;

di operare perchè la dichiarazione del vertice europeo di Venezia si traduca al più presto in una concreta iniziativa di pace della CEE per il Medio Oriente;

di assumere anche in sede di Nazioni Unite un atteggiamento volto a favorire il negoziato con la diretta partecipazione di tutte le parti interessate e con l'obiettivo di garantire la creazione di uno Stato nazionale palestinese e il diritto all'esistenza dello Stato d'Israele ».

0/1584/12/3 - Tab. 6 PIERALLI, VECCHIETTI,
VALORI

Il presidente Taviani poi fornisce chiarimenti sul prosieguo della discussione della tabella 6 e la Commissione aggiorna i suoi lavori.

La seduta termina alle ore 19,30.

BILANCIO (5°)

MARTEDÌ 20 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
DE VITO

Interviene il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Ferrari.

Intervengono altresì, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il presidente dell'ENI Alberto Grandi, accompagnato dall'addetto alle relazioni finanziarie Florio Fiorini e dall'addetto ai rapporti con il Parlamento Mario Nola, dell'Ente stesso.

La seduta inizia alle ore 16,50.

IN SEDE REFERENTE

« Conferimenti ai fondi di dotazione dell'IRI, ENI ed EFIM per l'anno 1980 » (1231)

« Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi-ENI per il triennio 1981-1983 » (1434)
(Esame e rinvio)

Il senatore Ferrari-Aggradi, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge n. 1231 nonchè, limitatamente al finanziamento all'ENI, il disegno di legge n. 1434.

Ripercorre le tappe salienti dello sviluppo dell'Ente ed insiste in particolare sulla peculiare vocazione che ha presieduto alla sua creazione: quella cioè di curare lo sviluppo delle fonti energetiche. Ricorda che i bilanci non più in attivo obbligano ad una riconsiderazione della stessa attuale collocazione della « rendita metanifera » che si giustifica — sia pure con una forzatura dei criteri basilari di una corretta gestione della finanza pubblica — solo se vi è la garanzia assoluta che essa venga utilizzata, per intero ed in modo esclusivo, per la soluzione di un problema, quello energetico, che

è prioritario e determinante del nostro sviluppo.

Passando all'esame degli articoli, ricorda che essi dispongono il conferimento al fondo di dotazione dell'ENI di una somma complessiva di 1.350 miliardi. Di questi 230 miliardi sono riferiti come competenza al 1980, mentre per i restanti 1.120 miliardi è prevista la ripartizione in annualità: 250 miliardi per il 1981, 690 miliardi per il 1982 e 180 miliardi per il 1983.

Tale importo, aggiunto a quanto l'Ente prevede di introitare a seguito del collocamento in borsa di quote minoritarie di aziende del gruppo, pari a circa 700 miliardi, dovrebbe consentire di raggiungere una struttura finanziaria non ottimale ma decisamente migliore dell'attuale ed in grado di far fronte sia in termini di mezzi propri, sia, di conseguenza, in termini di accresciuta capacità di credito, ai notevoli impieghi finanziari previsti nel piano.

Con i suddetti interventi si ottiene un dimensionamento del rapporto mezzi propri/immobilizzi netti che è paragonabile al livello medio delle altre imprese italiane secondo lo schema di riferimento messo in evidenza dal Ministero delle partecipazioni statali. Per quanto riguarda la destinazione di fondi rileva che l'ammontare di 230 miliardi previsto per competenza nel 1980 viene esplicitamente stanziato a fronte degli squilibri gestionali evidenziati nei settori in crisi: chimico e tessile. In questi settori si riproducono disavanzi finanziari coperti con il ricorso al finanziamento a breve termine, ad alto tasso di interesse, che hanno costretto l'ENI ad intervenire per riequilibrare la struttura finanziaria delle società, distogliendo in tal modo risorse finanziarie dai settori energetici. Per vari motivi di ordine istituzionale, normativo e tecnico, ciò dovrebbe in futuro essere evitato.

Il gruppo infatti ha realizzato nel 1980 investimenti per 2.100 miliardi nel settore energetico e prevede per il triennio 1981-

1983, sempre per lo stesso settore, 7.800 miliardi. Per questi investimenti, che rappresentano oltre l'80 per cento dei nuovi investimenti e che sono effettuati per circa il 40 per cento all'estero, la prevalenza del proprio impegno operativo è caratterizzata dalla incertezza dei risultati minerari e da una redditività che determina un elevatissimo grado di rischio economico a fronte del quale è necessaria una elevata copertura attraverso i mezzi propri. I restanti provvedimenti in programma, sempre per il triennio 1981-1983 pari a circa 1.300 miliardi, si riferiscono essenzialmente a settori per i quali il programma si prefigge prevalentemente l'obiettivo di risanamento e di ristrutturazione dei punti di crisi. Di tali investimenti si possono considerare nuove iniziative per circa 980 miliardi, ammodernamenti per 270 miliardi e ristrutturazioni per circa 50 miliardi.

Dopo aver ricordato i termini del dibattito svoltosi in sede di Commissione bicamerale per la riconversione industriale, sottolinea che non si può non tener conto della rilevante ed impegnativa estensione delle responsabilità operative che, in conseguenza della evoluzione dell'economia nazionale, si è ritenuto di dover addossare all'Ente.

È in questo quadro che si pongono i problemi di una maggiore concentrazione nei comparti più vicini ai compiti istituzionali dell'Ente: problemi certamente non facili, per le evidenti difficoltà, soprattutto nell'attuale fase economica, di sviluppare operazioni di drastico scorporo e disimpegno che potrebbero determinare ripercussioni intollerabili in termini di occupazione e di sconvolgimento dei tessuti industriali di determinate aree.

Passando a trattare dei problemi del settore petrolifero afferma che i consumi petroliferi nei paesi industrializzati hanno subito una sensibile riduzione. In Italia peraltro i consumi di petrolio sono diminuiti in misura minore che negli altri Paesi CEE (— 2,5 per cento tra il primo semestre '81 e il primo semestre '80), a causa soprattutto dei ritardi nel settore nucleare, che ha comportato un maggiore ricorso ai consumi di olio combustibile per la produzione di ener-

gia elettrica. In relazione all'andamento dei prezzi, che — a causa delle modalità di funzionamento del meccanismo della loro determinazione — ha costantemente tardato a seguire il pur insoddisfacente livello dei prezzi europei, si sono verificati nel nostro Paese una riduzione delle importazioni di greggio, con corrispondente aumento delle importazioni di semilavorati e prodotti, ed un significativo aumento della quota di approvvigionamento di greggio coperta dall'ENI, che ha dovuto ancora sostituirsi ad operatori nazionali indipendenti, non più in grado nelle condizioni di mercato vigenti di svolgere tale funzione.

Si protrae così, in condizioni diverse, un processo di sostituzione, iniziato nel 1979 in regime di scarsità di greggio per l'incapacità degli operatori indipendenti nazionali a disporre di adeguati contratti di acquisto e che oggi ha la sua ragione nella non convenienza ad importare greggio, che ha portato ad un aumento della quota ENI in tre anni di circa il 12 per cento e ad una riduzione della quota degli operatori indipendenti di circa il 9 per cento.

Il relatore Ferrari-Aggradi tratta quindi del settore del metano, rilevando che una situazione nuova è anche quella che si va profilando nel settore dell'importazione del gas naturale. Nel 1980 si è verificato un marcato cambiamento nella politica dei prezzi adottata dai Paesi esportatori di gas dell'area OPEC. Questa nuova politica è stata basata su due capisaldi fortemente onerosi per gli acquirenti: *a*) rendere paritetico e costantemente allineato su base di equivalenza calorica il prezzo del gas e quello dell'olio greggio; *b*) rendere l'equivalenza su base FOB anziché su base CIF. Questa linea politica ha innescato una serie di divergenze tra consumatori ed esportatori, che ha portato nel corso del 1980 alla sospensione di molti contratti (Algeria-USA, Libia-Italia, Libia-Spagna) od alla loro prosecuzione di indeterminatezza e salvo « conguaglio » (Algeria-Francia).

La maggioranza dei Paesi importatori di gas sostiene invece la tesi che il prezzo del gas si debba collocare ad un livello tale da consentire l'allineamento, per gli utilizzato-

ri finali, su valori che risultino competitivi con i combustibili alternativi. Il futuro degli scambi internazionali del gas naturale, afferma il relatore, sarà pesantemente condizionato dalla soluzione di questa controversia ed è in questo contesto che deve essere anche considerato il problema della rendita metanifera. Il problema della rendita metanifera venne posto, sin dagli anni '50, e risolto con il riconoscimento per la copertura degli ingenti investimenti di rischio che la ricerca di nuove fonti di energia comporta, soprattutto l'esplorazione mineraria nel settore degli idrocarburi. Dal rendiconto inviato dall'Ente al Ministero delle partecipazioni statali, con riferimento alla delibera CIPE del 15 marzo 1981, emerge che il margine, al netto delle tasse, originato dalla rendita metanifera nel 1980, è stato pari a 1.017 miliardi di lire; per il 1982 lo stesso margine è previsto aumentare a 1.471 miliardi. I margini suddetti sono stati calcolati contrapponendo ai ricavi i costi secondo gli abituali criteri contabili, e quindi i costi storici per quanto riguarda gli investimenti di ricerca e sviluppo. Ma valutando i costi del gas estratto secondo il criterio del costo di sostituzione, cioè del costo da sostenere per ricostituire le riserve via via consumate, l'Ente calcola che si registrerebbe una perdita di 127 miliardi nel 1980 e di 40 miliardi nel 1982.

Riportandosi al più generale concetto in precedenza ricordato, della rendita metanifera come strumento di finanziamento dello sforzo richiesto al gruppo ENI per sostenere ed accrescere il grado di autonomia del sistema di approvvigionamento energetico, il relatore afferma che i dati sui programmi del Gruppo pongono in evidenza un fortissimo ritmo di crescita degli investimenti destinati all'intensificazione dell'attività mineraria per idrocarburi e all'apertura di nuovi fronti di intervento nel carbone e nelle altre fonti, in dimensioni decisamente più alte di quelle rappresentate dall'apporto di risorse provenienti dalla rendita metanifera. La situazione dell'approvvigionamento petrolifero e le incertezze e i problemi che gravano nella evoluzione dei prezzi internazionali del gas naturale indi-

cano che oltre allo squilibrio indicato nell'autofinanziamento dello sforzo condotto per lo sviluppo di proprie fonti, altri squilibri si possono manifestare — e si sono manifestati in modo rilevante nel corso di quest'anno — nell'attività di approvvigionamento di idrocarburi sui mercati internazionali, per effetto del mancato adeguamento delle politiche di prezzo interno rispetto all'evoluzione internazionale dei prezzi.

Dopo aver delineato le linee fondamentali dei problemi del settore chimico, del settore minero-metallurgico e del settore tessile e meccanico-tessile, il senatore Ferrari-Aggradi si avvia a concludere la propria relazione dichiarando che, mentre si sta per decidere sul nuovo conferimento al fondo di dotazione dell'ENI, occorre assumere una posizione chiara per quanto riguarda alcuni fondamentali nodi che condizionano il funzionamento dell'Ente ed il corretto impiego delle risorse messe a sua disposizione. In particolare egli indica i seguenti: il modo come contabilizzare e utilizzare la rendita metanifera (osserva al riguardo che, se la si trattiene nell'ambito dei conti ENI, deve essere garantito con rigore che essa non vada deviata, direttamente o indirettamente, verso impieghi che non siano quelli attinenti al settore energetico); quale deve essere la collocazione delle aziende chimiche, poichè è evidente che a tali aziende non possono e non debbono affluire quote della rendita metanifera; infine, quali iniziative devono essere prese in merito agli altri settori, i cui problemi vanno affrontati con chiara visione della strategia da adottare ai fini di uno sviluppo razionale, coerente ed adeguato del Paese. Sembra certo o comunque necessario — egli afferma — che le aziende operanti in questi settori non solo non possano beneficiare surrettiziamente della rendita metanifera, ma debbano essere sistemate in modo da non gravare con la molteplicità dei loro problemi su un gruppo come l'ENI già tanto oberato per i propri compiti fondamentali, fra i quali si colloca, come problema numero uno del Paese, quello delle fonti di energia.

Il relatore conclude infine raccomandando alla Commissione di pronunciarsi favo-

revolmente sui due provvedimenti, da proporre all'Assemblea riuniti in un testo unificato.

AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL PRESIDENTE DELL'ENTE NAZIONALE IDROCARBURI (ENI) ALBERTO GRANDI, IN RELAZIONE AI DISEGNI DI LEGGE NN. 1231 E 1434, PRECEDENTEMENTE TRATTATI

Viene introdotto il presidente del'ENI, ingegner Alberto Grandi, il quale, su invito del presidente De Vito, svolge una breve esposizione introduttiva insistendo sull'importanza e sull'urgenza dei conferimenti al fondo di dotazione previsti dai disegni di legge all'esame della Commissione.

Dichiara peraltro che tali provvedimenti appaiono oggi largamente inadeguati rispetto alle reali esigenze di finanziamento della attività del Gruppo ENI. Il problema dell'adeguamento dei mezzi finanziari conferiti dallo Stato all'Ente, a suo avviso, va infatti visto alla luce delle seguenti considerazioni: l'andamento della situazione gestionale e finanziaria e le ragioni che hanno influito su tale andamento; l'intensificazione e l'estensione degli impegni programmatici, in relazione allo sviluppo delle iniziative nell'ambito del Piano energetico nazionale e ai nuovi compiti assegnati all'Ente per il risanamento ed il rilancio del polo chimico pubblico; l'azione per realizzare un più equilibrato rapporto tra mezzi propri ed indebitamento, più consoni alla natura delle operazioni sviluppate prevalentemente dall'Ente in settori caratterizzati da alto rischio e da redditività differita.

In primo luogo osserva che nel 1981 l'ENI ha dovuto fronteggiare notevoli tensioni finanziarie derivanti da una sfavorevole evoluzione nel settore degli approvvigionamenti petroliferi e dalla contemporanea necessità di procedere alla acquisizione, secondo le linee di intervento governativo, di gruppi di aziende da risanare.

Nel corso di questi ultimi mesi si è riusciti con una drastica politica di modificazione del *pool* di approvvigionamento, a riportarsi su posizioni analoghe a quelle

delle altre compagnie petrolifere, ma permangono situazioni di perdita, comuni a tutti gli operatori, che, unendosi ai forti disavanzi avutisi nella prima metà dell'anno, comportano una sensibile contrazione dei margini di autofinanziamento dei settori tradizionalmente generatori di disponibilità finanziarie, e ciò proprio quando si sono determinati importanti fabbisogni finanziari per l'acquisizione dei nuovi cespiti patrimoniali, nonché per le necessità di capitalizzazione dell'iniziativa congiunta ENI-Occidental. Al dilatarsi dell'indebitamento ha contribuito anche il venir meno, in presenza della crisi della finanza pubblica, degli interventi finanziari dello Stato. Questi, più volte richiesti in sede di presentazione della relazione programmatica e sollecitati al Governo, non hanno trovato attuazione legislativa.

L'ENI, per il solo fondo di dotazione ordinario, avrebbe dovuto ricevere nel corso del 1981 circa 480 miliardi. Inoltre per le aziende in crisi di nuova attribuzione ha richiesto, per il 1982, in fase di elaborazione del piano triennale dello Stato, 400 miliardi di lire.

L'esigenza di un forte ricorso al mercato monetario e finanziario si è verificata in concomitanza con le misure monetarie della politica governativa, che hanno determinato un blocco dei *plafonds* di indebitamento, e, quindi, le necessità di un forte ricorso all'estero, che è giunto al 31 agosto 1981 al 57 per cento del totale indebitamento. Si è determinata in tal modo una situazione di notevole fragilità della struttura finanziaria, in una fase particolarmente delicata, per i forti impegni che il Gruppo è chiamato a svolgere. A questa situazione gestionale e finanziaria, si deve aggiungere il fatto che la stessa entità degli impegni nei settori prioritari di intervento dell'ente si è notevolmente ampliata.

Nel settore energetico, tali maggiori impegni si esplicano in una forte intensificazione dell'esplorazione mineraria di idrocarburi, ed in uno sforzo rilevante di diversificazione degli approvvigionamenti energetici, soprattutto attraverso iniziative nel settore del carbone.

Dopo aver fornito notizie su tali iniziative, il presidente dell'ENI afferma che l'intervento dell'Ente per il recupero delle attività SIR e Liquichimica, nel quadro di razionalizzazione del sistema chimico nazionale centrato sull'organizzazione di un polo pubblico facente capo all'ENI e di un polo privato facente capo alla Montedison, ha ampliato enormemente la portata e le dimensioni delle attività del gruppo.

In questa prospettiva si collocano i progetti per il risanamento ed il rilancio del settore della petrolchimica di base e delle materie plastiche e gomma, che rientrano nell'accordo ENOXY, nonché quelli indirizzati agli altri settori, e cioè prodotti per l'agricoltura, detergenza, prodotti di chimica secondaria per l'alimentazione farmaceutica e parafarmaceutica.

L'obiettivo dell'ENOXY è quello di dare vita ad un Gruppo internazionale di dimensioni confrontabili a quelle dei maggiori Gruppi europei nell'ambito dei settori di attività prescelti.

Il presidente dell'ENI afferma quindi che l'obiettivo strategico dell'ENI, di conseguire una struttura finanziaria consolidata di Gruppo adeguata agli *standards* internazionali, era stato quantizzato in un rapporto di capitalizzazione (mezzi propri/totale passività) pari al 48 per cento entro il 1985. Il traguardo del *budget* 1981 era pari al 34 per cento. Viceversa, l'andamento economico finanziario del Gruppo ed in particolare del settore energetico, hanno fatto scendere a metà anno tale rapporto al 21 per cento, registrando addirittura una flessione rispetto alla situazione al 31 dicembre 1980 (28 per cento).

I conferimenti al fondo di dotazione previsti nei progetti di legge all'esame non sono evidentemente da soli in grado di assicurare il progettato riequilibrio tra mezzi propri e indebitamente. Essi d'altro canto furono calcolati sulla base di programmi di investimento che non comprendevano i più recenti sviluppi sia in campo energetico sia in campo chimico. Per quanto riguarda il settore chimico, nel programma erano esplicitamente esclusi i fabbisogni relativi all'acquisizione, risanamento e svilup-

po delle attività SIR e Liquichimica. Per quanto riguarda gli altri settori, e in particolare il settore energetico, rimangono i fabbisogni derivanti sia dai maggiori sviluppi, sia dal maggior costo, che dovranno trovare coperture in adeguamenti del fondo di dotazione, che sono stati evidenziati in apposite richieste contenute nella Nota aggiuntiva alla Relazione Programmatica presentata dall'ENI nel giugno 1981 al Ministero delle partecipazioni statali, relativa al periodo 1981-85.

È da rilevare infine l'importanza che una adeguata capitalizzazione riveste nei rapporti finanziari internazionali, destinati ad avere un ruolo di grande rilievo per le operazioni del Gruppo, sia perchè costituiscono l'ambito istituzionale di riferimento di un Gruppo come l'ENI, sia in considerazione dell'attuale impossibilità a maggiori ricorsi al mercato finanziario interno.

Vengono quindi posti quesiti da vari membri della Commissione.

Il senatore Colella chiede notizie circa i problemi del settore tessile con specifico riguardo al Mezzogiorno, per situazioni quali quelle che si sono venute a creare a Nocera Inferiore (ditta Intesa, per la quale chiede notizie sull'eventuale privatizzazione e sulle intenzioni dell'ENI circa il ricorso alla cassa integrazione); altresì notizie chiede in ordine alla situazione delle manifatture cotoniere meridionali. Il senatore Romeo pone quesiti concernenti oltre che il tema dell'industria tessile nel Meridione (situazione della Fildaunia), l'argomento del piano chimico e della sua realizzazione con l'integrazione delle attività della Sir e della Liquichimica con quelle dell'Agip. Il senatore Calice insiste a sua volta sul tema dell'ingresso dell'ENI nelle situazioni delle citate industrie, rilevando che i ritardi finora registrati nell'attuazione del piano d'intervento comportano sicuramente perdite delle quali chiede la consistenza. Pone quindi alcune domande sul tema della metanizzazione nel Mezzogiorno e sui problemi del settore tessile, con particolare riguardo alla situazione dell'Intesa.

Replica quindi il presidente dell'ENI.

L'ingegner Grandi, soffermandosi in primo luogo sul problema della chimica, svolge una serie di osservazioni relative al provvedimento di legge con il quale si è imposto all'ENI di farsi carico della situazione della Liquichimica. Sottolinea che dalle stesse norme legislative emerge una obiettiva difficoltà interpretativa tra la previsione di una offerta a trattativa diretta, da farsi con riferimento al blocco complessivo delle singole società che componevano il gruppo, e la successiva previsione di una valutazione analitica del valore delle singole società, da eseguirsi da parte di appositi esperti. L'ENI nell'avanzare l'offerta in blocco si è ispirata a criteri di redditività che evidentemente tenevano conto della situazione delle singole società, alcune delle quali con vere prospettive di mercato (come ad esempio la produzione di paraffine dell'impianto di Augusta) ed altre invece senza parametri oggettivi di redditività (come l'impianto di Saline Ioniche mai entrato effettivamente in produzione). Per quanto riguarda in particolare l'impianto di Tito ricorda che permane l'impegno dell'ENI di risolvere il problema occupazionale attraverso iniziative sostitutive.

Fa poi presente che nel 1980 le perdite del polo della chimica pubblica (Sir-Liquichimica) si collocano nell'ordine dei 1.000 miliardi. Si sofferma successivamente ad illustrare i programmi relativi alle attività chimiche dislocate in Sardegna. Dichiarò che è già stato definito un piano di assorbimento totale dell'eccedenza complessiva di unità lavorative, ex-Sir, valutabile in circa 1.600 unità, piano che ha dovuto risolvere il non facile problema della concentrazione a Nord dell'isola dell'eccedenze di manodopera, mentre invece alcune importanti iniziative, già in avanzata fase di programmazione come l'impianto per la produzione di metanolo, erano concentrate nel Sud.

Per quanto riguarda il settore tessile ricorda che le perdite del 1980 sono stimabili nell'ordine dei 100 miliardi; al riguardo precisa che certamente si tratta di un settore non congeniale, che è stato giustapposto meccanicamente ai tradizionali settori di intervento dell'ente.

In particolare fornisce informazioni sulle soluzioni individuate per gli stabilimenti tessili di Maratea e della Fildaunia e sull'ipotesi di possibili soluzioni che si profilano per l'Intesa. Si tratta di soluzioni che puntano tutte su di una partecipazione di capitale privato.

Rispondendo sul problema della metanizzazione nel Mezzogiorno, posto dal senatore Calice, sottolinea che effettivamente i parametri fondamentali di riferimento in base ai quali verranno decisi gli allacciamenti sono costituiti dal numero delle utenze e dal prezzo di acquisizione. In questa ottica verrà altresì valutato l'impegno di creare allacciamenti anche in tutti i comuni colpiti dal terremoto, nel rispetto delle indicazioni poste dal legislatore. Su tale questione specifica il presidente Grandi fornisce ulteriori assicurazioni al senatore Colella.

Rispondendo poi a domanda del senatore Rosa, il presidente dell'ENI fa presente che la riattivazione delle miniere del Sulcis è collegata ad una valutazione di economicità che si basa sul limitato costo per chilo alla bocca di pozzo della materia prima (40-42 lire): su questa base, tenuto conto delle attuali tecnologie di liquefazione, diviene economicamente agibile un'ipotesi di riutilizzo delle miniere.

Successivamente, il senatore D'Amelio, dopo aver chiesto chiarimenti di ordine generale sul piano chimico, in particolare domanda a che punto siano le iniziative sostitutive programmate dall'Eni per la manodopera inoccupata degli stabilimenti Anic di Pisticci e Liquichimica di Ferrandina.

Il senatore Ferrari-Aggradi osserva, dal canto suo, che il confronto odierno ha confermato che l'ENI deve far convergere tutte le proprie energie verso la soluzione del problema energetico. Dopo aver espresso riserve sull'opportunità di riattivare le miniere del Sulcis, chiede di conoscere quando si raggiungerà l'equilibrio economico del settore chimico e quanti investimenti sono programmati nel settore stesso. I chiarimenti oggi forniti, conclude il senatore Ferrari-Aggradi, sembrano aver confermato che i provvedimenti finanziari all'esame della

Commissione non preordinano risorse da utilizzare per il programma di investimento nel settore chimico.

Il presidente dell'ENI fornisce quindi analitiche informazioni al senatore D'Amelio sulle iniziative dirette ed indotte che sono state avviate per gli stabilimenti dell'Anic di Pisticci e della Liquichimica di Ferrandina: in base a tali iniziative tutta la manodopera eccedentaria sarà assorbita entro il 1985.

Al senatore D'Amelio che, intervenendo nuovamente, chiede assicurazioni in tal senso, l'ingegner Grandi ribadisce che il Gruppo intende muoversi con la massima celerità possibile per dare attuazione alle cose già decise.

Per quanto riguarda il riequilibrio economico del settore chimico fa osservare che l'accordo ENOXY prevede un piano già in teoria suscettibile di produrre utili nel 1982: anche se tale previsione potrà rivelarsi ot-

timistica, certamente entro i prossimi due anni sarà possibile portare la struttura produttiva ENOXY in condizioni di redditività. Per gli altri comparti è in fase di avanzata elaborazione un programma di riorganizzazione per settori omogenei che dovrebbe dare risultati positivi in termini economici una volta attuato. Complessivamente fa presente che per il quinquennio di previsione del piano chimico sono programmati interventi per circa 2.000 miliardi in tutto il comparto del polo pubblico.

Infine per il settore dell'abbigliamento sottolinea che si tratta di una crisi strutturale non risanabile se non si procede ad un sostanziale ridimensionamento.

A conclusione della procedura informativa, il presidente De Vito rivolge parole di vivo ringraziamento all'ingegner Grandi, a nome di tutta la Commissione.

La seduta termina alle ore 20,10.

FINANZE E TESORO (6°)

MARTEDÌ 20 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
SEGNANA
indi del Vice Presidente
BERLANDA

Intervengono i ministri del tesoro Andreatta e delle finanze Formica, nonché il sottosegretario di Stato per quest'ultimo dicastero Moro.

La seduta inizia alle ore 16,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana comunica che la presidenza del Senato ha trasmesso una lettera di informazione del Ministro delle finanze, concernente la decisione di prorogare i lavori della Commissione amministrativa di inchiesta sulle frodi in materia di prodotti petroliferi, fino al 31 dicembre 1981.

Il ministro Formica interviene brevemente per chiarire le ragioni della proroga, che sono collegate con la sospensione irrogata ad alcuni funzionari dell'Amministrazione delle finanze, raggiunti da comunicazioni giudiziarie.

IN SEDE CONSULTIVA

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982)» (1583)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984» (1584)

— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1982 (Tab. 2)

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1982 (Tabella 3)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso giovedì 15.

Il presidente Segnana avverte che la discussione generale, che oggi inizia, si svolgerà congiuntamente per il disegno di legge finanziaria e per le due tabelle di bilancio di competenza della Commissione.

Prende la parola il senatore Bonazzi. Premette che i senatori comunisti, che vogliono contribuire al mantenimento dei termini di tempo stabiliti dalla Conferenza dei Presidenti di Gruppo, interverranno tuttavia diffusamente, mossi dall'allarmante situazione del Paese, mentre è preoccupante anche lo stato del Governo. D'altra parte, possono essere condivise alcune preoccupazioni che emergono dalla lettura dei documenti in esame e da taluni interventi del Ministro del tesoro.

Deve essere deplorato che sia venuto meno l'impegno di solidarietà politica che era diretto a contrastare, negli anni '70, pericolose tendenze economico-sociali, e ad affrontare alcune distorsioni strutturali: nel 1979 e nel 1980, invece, una finanza facile ha vanificato le maggiori entrate, cedendo a spese eccessive.

Tuttavia il bilancio e la legge finanziaria non indicano alcuna strada per poter intervenire sui nodi strutturali che sono la causa dell'inflazione e del disavanzo della spesa pubblica, non riescono a collegare un'efficace politica di contenimento della spesa con la finalità di combattere la recessione. D'altra parte, la maggioranza non sostiene tali documenti con energica convinzione: per questo la sua parte politica cercherà di indicare proposte alternative, parallelamente nelle diverse Commissioni, tutte riunite dall'obiettivo comune del contenimento della spesa in un quadro di ripresa dell'economia.

Per quanto attiene alla competenza della 6ª Commissione, la massima preoccupazione è data dalla mancata copertura del 16 per cento di incremento a fronte dell'inflazione (rispetto al 1981) da garantire ai comuni. Il senatore Bonazzi chiarisce che non si tratta di provvedere soltanto all'ammacco (di circa 2.500 miliardi) nei trasferimenti dello Stato, ma anche in quello delle entrate proprie dei comuni: il totale occorrente per garantire l'incremento del 16 per cento ammonta a circa 3.500 miliardi.

Osserva in proposito che la finanza locale è l'unico settore per il quale la legge finanziaria non copre la differenza derivante dall'inflazione. D'altra parte, si deve riconoscere che per la prima volta la discussione del provvedimento per la finanza locale si basa già in partenza su una intesa fra il Governo e gli enti locali, in quanto questi ultimi hanno accettato sostanzialmente le proposte governative. Il Gruppo comunista da parte sua condivide senza riserve questo impegno, assunto dagli enti locali, di contenere l'espansione delle spese nominali sul 1981 entro il 16 per cento. Si tratta comunque di un impegno drastico, più pesante di quello che viene imposto alle regioni, le quali possono più facilmente manovrare fra le spese per gli investimenti e le spese correnti, e che comunque vedono assicurato l'incremento del 16 per cento.

Il ministro Andreatta interviene brevemente per chiarire che l'incremento (sul 1981) per lo Stato si riduce addirittura al 10 per cento. Il senatore Bonazzi, proseguendo, osserva che in tale situazione si dovrà anche prevedere l'eventualità di uno sconfinamento dei comuni oltre il tetto stabilito, sconfinamento a cui dovrà in qualche modo provvedersi.

Circa i modi con i quali si potrà provvedere alla copertura del 16 per cento per i comuni, sottolinea l'incertezza delle ipotesi che vengono avanzate, e che prevedono per ora addizionali su imposte erariali, con conseguente aumento della pressione fiscale, mentre si vorrebbe andare (dopo il 1982) ad un regime fondato sul trasferimento ai comuni di imposte erariali sugli immobili (che lascerebbe invariata la pressione fiscale). Resta anche assai incerto il problema

della riscossione delle ventilate addizionali, che, previste in misura fissa, provocherebbero un forte squilibrio fra le risorse dei comuni delle diverse regioni, al quale si dovrebbe opporre un complicato conguaglio. Da ciò emerge la convenienza, a suo avviso, che lo Stato acquisisca in proprio i mezzi occorrenti, per mezzo di addizionali, ed effettui poi i trasferimenti ai comuni, in modo da far salvo il principio di perequazione fra i comuni stessi.

In tali incertezze, è impossibile per i comuni predisporre i bilanci per il 1982; il Governo deve pertanto indicare le entrate con le quali si coprirà l'incremento del 16 per cento (anche per la parte relativa alle entrate degli enti locali); chiarire subito quale sorte avranno le addizionali, stabilite per il 1981, nel 1982; provvedere per adeguati trasferimenti da parte delle regioni; infine fornire le norme organizzative che ancora mancano per la finanza degli enti locali.

Passando a considerare alcuni punti dell'articolato della legge finanziaria, contesta, riguardo all'articolo 4, che la cifra di 15.780 miliardi indichi realmente i trasferimenti ai comuni per il 1981, trasferimenti che del resto potranno essere calcolati soltanto a consuntivo. Circa l'articolo 9, osserva che nel provvedere alle aziende di trasporto si fornisce effettivamente l'incremento a titolo di inflazione sul 1981, tuttavia ciò avviene (alla lettera c), in misura incerta, difforme comunque rispetto a vigenti disposizioni legislative concernenti i trasporti.

Passa quindi a considerare il problema degli investimenti degli enti locali, che non trovano alcuna garanzia di continuità, per il 1982, nelle norme della legge in esame: si dovrebbe invece proseguire con il sistema iniziato con il passato esercizio, di stabilire il *plafond* degli investimenti per i tre anni successivi, estendendo quindi le previsioni di 12.000 miliardi (per gli anni 1981-83) al triennio 1982-84, con un ragionevole incremento a fronte dell'inflazione. D'altra parte si deve deplorare che non siano stati completati i 4.000 miliardi previsti per il 1981: ciò non è dipeso da una inadeguata capacità di spesa da parte dei comuni, ma perchè le loro richieste non sono state

accolte dalla Cassa depositi e prestiti, messa in difficoltà fra l'altro anche da uno sciopero, di carattere forse anomalo. A tale riguardo osserva che in ogni caso non è possibile porre delle restrizioni di carattere generale decise a livello centrale, senza sapere che cosa, sul piano locale, può essere ridotto e cosa invece deve avere attuazione. Il Governo comunque deve chiarire gli interrogativi anzidetti, perchè gli amministratori degli enti locali, che hanno manifestato a Viareggio piena comprensione per il difficile momento attraversato dalla finanza pubblica, hanno diritto di conoscere le basi di spesa per investimenti su cui possono fare affidamento.

Il senatore Bonazzi conclude quindi riconfermando la necessità che il Governo e il Parlamento, a fronte degli impegni assunti a Viareggio dai comuni, addivengano finalmente alla riforma della finanza locale, una riforma che comprenda l'area impositiva autonoma, per la quale lo stesso Ministro delle finanze è intervenuto, accennando anche a partecipazione delle amministrazioni locali negli accertamenti dei tributi erariali.

Interviene quindi il senatore Vitale Giuseppe. Dichiarò che i senatori comunisti si rendono conto della gravità della crisi attuale e dei pericoli della esorbitante inflazione, che minacciano la società civile. Tuttavia è inevitabile una critica a molte misure finanziarie che si propongono, poichè la manovra di politica economica nel suo insieme non risponde al fine di combattere l'inflazione e invece determina una grave recessione. Da tale situazione però la sua parte politica non trarrà proposte generali di ordine politico (delle quali pure vi sarebbe bisogno); non cercherà di provocare la caduta del Governo — come invece in questi giorni altre forze politiche cercano di fare — bensì proporrà modifiche concrete alla legge finanziaria e al bilancio per verificare la serietà dei propositi del Governo Spadolini.

Fra tali proposte vi sarà anzitutto quella di esprimere sostanzialmente gran parte degli aggi sulla riscossione: tutti quelli che attualmente aggravano il bilancio dello Stato senza nessuna contropartita. Si tratta an-

che di una esigenza di moralizzazione, posto che l'arricchimento delle grosse esattorie meridionali solleva gravi problemi politici, per i rapporti di queste esattorie con la mafia, accertati dalla relativa commissione parlamentare d'inchiesta.

Il senatore Vitale ricorda quindi che il ministro Reviglio aveva promesso una soluzione del problema, che poi invece è mancata. Il nuovo Governo però sembrerebbe orientato per l'affidamento della riscossione non già alle banche pubbliche e a quelle di interesse nazionale, bensì a società che inevitabilmente sarebbero collegate con le esattorie attuali, cosicchè si perpetuerebbe l'attuale cospicua « industria clientelare » collegata, nel Mezzogiorno, alle esattorie, con danno per il fisco e per i contribuenti. Conclude affermando che su questi problemi si deve misurare l'effettiva volontà del Governo di perseguire realmente un rigore finanziario che sia collegato a principi di giustizia.

Ha quindi la parola il senatore Beorchia.

L'oratore, nel sottolineare il momento di grave crisi attraversato dall'economia del Paese, dichiara di partecipare pienamente alle valutazioni e ai sentimenti espressi dai relatori Triglia, Lai e Nepi. Condivide quindi la linea adottata oggi nell'esame, di un abbinamento della discussione al fine di poter dare una valutazione globale della manovra finanziaria del Governo.

Sugli elementi di tale manovra governativa si può certo discutere, senza però pregiudicare l'obiettivo di fondo perseguito dal Governo, del contenimento dell'inflazione, che è essenziale per l'avvenire del Paese. Si nota del resto una comunanza di espressioni nella commissione, fra le diverse parti politiche, soprattutto sulla necessità di contenere la spesa pubblica. D'altra parte, l'obiettivo di rientrare dall'inflazione, e al tempo stesso non pregiudicare lo sviluppo, appare difficile da perseguire. Qualora anche venisse presa dai partiti la decisione di sfondare il tetto dei 50.000 miliardi, dovrebbero comunque restare fermi alcuni principi di severità e di rigore dei controlli nella gestione della finanza pubblica.

Condivide quindi l'esigenza, emersa nel dibattito, che il Governo chiarisca solleci-

tamente le misure da adottare per coprire il divario del 16 per cento, affinché i comuni possano impostare i loro bilanci, e ciò anche in relazione all'assai positivo accordo intervenuto in via preventiva fra i comuni e il Governo.

In relazione al fondo perequativo, stabilito per la finanza locale del 1981, afferma l'esigenza di mantenere e sviluppare tale iniziativa per il 1982, in modo da poter affrontare il problema della futura area impositiva autonoma su una base più sana, più serena, libera dagli squilibri ingiusti fra i comuni. Sottolinea quindi l'esigenza di andare sollecitamente verso tale area impositiva autonoma, sin d'ora diminuendo eventualmente, per mezzo di tale nuova area, i mezzi di copertura necessari per coprire il divario del 16 per cento.

Per quanto attiene alle comunità montane, osserva che per essa non si provvede nella legge finanziaria: fa presente che se venisse a mancare il rifinanziamento della relativa legge si interromperebbero bruscamente i piani di sviluppo delle comunità e verrebbero smantellate le relative strutture.

Ricorda quindi che le regioni a statuto speciale non trovano nel disegno di legge finanziaria in esame la garanzia precisa dell'incremento del 16 per cento, mentre si deve evitare qualunque discriminazione a loro danno, in un raffronto con le regioni a statuto ordinario (che ricevono invece tale incremento). Conclude esprimendo parere favorevole sulla legge finanziaria e sulle tabelle di competenza della Commissione.

Il senatore Scevarolli osserva che il Parlamento si trova di fronte a scelte chiare e precise, da parte del Governo, intese a finalità pienamente condivise da tutti. Si possono quindi portare modifiche sui testi in esame, purchè siano coerentemente dirette a queste stesse finalità, che consistono nel fermare l'inflazione senza pregiudicare lo sviluppo e l'occupazione.

A tale riguardo osserva anche che il tetto stabilito per l'indebitamento pubblico risponde ad una necessità che non può essere sottovalutata, anche se nessuna determinazione politica può essere vista come un li-

mite assolutamente invalicabile nella sua misura.

Il senatore Scevarolli rileva con soddisfazione che i senatori comunisti per la prima volta non attaccano politicamente il Governo in se stesso, bensì si attengono ad un leale sostegno dei loro punti di vista, avanzando proposte che saranno certamente discusse, anche perchè essi accettano il principio del contenimento della spesa pubblica.

È anche positiva l'accettazione di sacrifici consistenti da parte dei comuni, che nell'assumere tali impegni hanno però la certezza che si terrà conto, democraticamente, del loro punto di vista: a tale riguardo il Governo e il Parlamento dovranno essere chiari, senza lasciare nell'incertezza le amministrazioni comunali e dando almeno avvio alla riforma della finanza locale.

Fra i punti di incertezza da chiarire è essenziale quello della copertura dell'incremento del 16 per cento a fronte dell'inflazione. Nella scelta politica dei mezzi per tale copertura si dovranno evitare risultati squilibrati, si dovrà, al contrario, continuare con l'iniziativa del fondo perequativo; occorre infine dare chiarezza anche alle prospettive circa le entrate proprie delle amministrazioni comunali.

Riferendosi alle spese di investimento dei comuni, afferma che deve essere incoraggiata, nei limiti del possibile, la loro capacità di impegno e di spesa per gli investimenti, che da ogni parte è stata sempre apprezzata; si potrà comunque effettuare uno sforzo verso una maggiore selezione degli investimenti. In relazione a tali investimenti, resi più difficili, è risultato chiaro che la riforma della Cassa depositi e prestiti (all'esame della Camera) ha carattere di urgenza, cosicchè un impegno politico dovrebbe entrare, in qualche forma, nella legge finanziaria. Dopo aver manifestato un consenso di massima sulle esigenze affermate dal senatore Beorchia a riguardo alle comunità montane, conclude tornando a ribadire la esigenza di ridurre l'inflazione e, contemporaneamente, difendere l'occupazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,05.

ISTRUZIONE (7°)

MARTEDÌ 20 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
BUZZI*Interviene il ministro della pubblica istruzione Bodrato.**La seduta inizia alle ore 17.***IN SEDE CONSULIIVA****« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 » (1584)**

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1982 (Tab. 7)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso giovedì 15.

Il presidente Buzzi, avverte che è a disposizione presso la Segreteria della Commissione copia di un documento relativo all'ammontare dei residui passivi e allo stato di utilizzazione dei fondi speciali iscritti nel bilancio del 1981 per far fronte ai provvedimenti legislativi in corso di approvazione (distribuito ai Gruppi politici) su cui richiama l'attenzione dei membri della Commissione.

Riprende quindi l'esame della Tabella 7, rinviata nella seduta del 15 ottobre. Intervengono nel dibattito i senatori Papalia, Bompiani e Accili.

Il senatore Papalia, dopo aver espresso un certo disagio per i tempi rapidi di esame del bilancio dello Stato, rileva talune difficoltà di lettura di esso a causa dell'incertezza che la riduzione — prevista dall'articolo 41 della legge finanziaria — da cinque a tre anni della conservazione dei residui passivi apporta alle previsioni di spesa, e chiede al Ministro chiarimenti in proposito; esprime

quindi forti perplessità circa la politica di tagli alla spesa pubblica previsti sia nella relazione programmatica che nel documento di bilancio dello Stato per il 1982 che comporta a suo avviso, una penalizzazione degli strati sociali più deboli, anche a causa delle restrizioni imposte alla finanza locale (di cui lamenta il mancato riassetto) mentre sarebbe stato opportuno intervenire su altri voci di spesa, operare per la riduzione dei residui passivi, incrementare le entrate attraverso un'equa politica fiscale.

Dopo aver rilevato come il Tesoro abbia dato prova di scarsa sensibilità nell'elaborare le norme per il contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali (si riferisce al decreto-legge 28 maggio 1981, n. 246, sostituito successivamente dal decreto-legge 29 luglio 1981, n. 401, in materia di aumento delle tasse universitarie, norma non riprodotta nell'ultima versione costituita dal decreto-legge 29 settembre 1981, n. 539, e il cui costo avrebbe superato l'entità delle stesse entrate previste, così come sarebbe avvenuto per le norme in materia di *ticket* sui medicinali, successivamente ritirate dal Governo) esprime forti dissensi sulla parte della normativa sopra ricordata che ha derogato al numero massimo degli alunni per ciascuna classe, bloccandone l'istituzione di nuove.

Nonostante poi l'incremento dello 0,70 per cento dello stanziamento previsto per la pubblica istruzione rispetto a quello per il 1981 — continua l'oratore — si evidenzia — anche a causa dei tagli apportati alla finanza locale — un calo nella spesa complessiva per l'istruzione e la cultura che egli teme possa penalizzare i progetti per l'istituzione e la statizzazione di nuove università, nonchè le esigenze dell'edilizia scolastica e universitaria mentre manca ogni impegno per il necessario riordino della scuola materna. Il senatore Papalia rileva inoltre come sia in atto un processo di progressiva dequalificazione della scuola, do-

vuto non tanto a comportamenti soggettivi di docenti e studenti, quanto alle condizioni oggettive in cui questi si trovano ad operare. E proprio mentre più pressante si fa l'esigenza di professionalizzazione, di aggiornamento, qualificazione del personale insegnante si prevedono invece tagli nella spesa per l'aggiornamento e si nota un sostanziale disinteresse da parte del Ministero per il decollo degli Istituti regionali di ricerca e sperimentazione. Venendo poi a parlare dello stato giuridico degli insegnanti, rileva come sia stato un errore sottrarre al Parlamento il riordinamento e la revisione dei programmi della scuola elementare, tanto più che — ricorda — era stata presentata dalla sua parte politica una iniziativa legislativa al riguardo. Nè peraltro una riforma della scuola elementare — conclude il senatore Papalia — può prescindere dal riordinamento complessivo della scuola dell'obbligo e di quella dell'infanzia (che dovrebbe sostituire la scuola materna) nei confronti della quale occorre intervenire attraverso un'attenta attività di programmazione dei finanziamenti previsti sia per quella statale che privata.

Ha quindi la parola il senatore Bompiani. Si sofferma in primo luogo sulla politica di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, alla quale è impegnato il Ministero della pubblica istruzione: in particolare, in relazione ai tempi prevedibili per il bando dei concorsi a posti di professore ordinario e a posti di professore associato (per i quali il citato decreto fa riferimento ai piani di sviluppo universitario) esprime l'auspicio che essi possano essere banditi entro il 31 dicembre prossimo, chiedendo al Ministro se non vi sia il rischio dell'insorgere di difficoltà di ordine anche finanziario. Accenna quindi ai concorsi per ricercatore universitario rilevando che le previsioni ufficiose sui posti disponibili per le facoltà di medicina appaiono assolutamente inadeguate.

In riferimento quindi alle comunicazioni rese dal Ministro nella seduta del 13 ottobre, il senatore Bompiani si dichiara in linea di massima favorevole alle proposte di

articoli integrativi da premettere ad un testo unificato di provvedimenti istitutivi di università statali, avanzate dal Ministro stesso in quella sede, pur esprimendo preoccupazioni per la mancata previsione di adozione in tempi brevi di una normativa specifica in tema di università non statali. La comunicazione del Ministro circa l'esiguità degli accantonamenti riservati ai provvedimenti di statizzazione di università e di istituzione di nuove sedi, continua il relatore, destano forti preoccupazioni: si impone la ricerca di una soluzione a tale problema, anche perchè l'ulteriore rinvio nell'adozione della normativa elaborata dalla Commissione potrebbe deludere aspettative popolari, inducendo nei cittadini ulteriori elementi di sfiducia nella capacità della classe politica. In relazione a tali considerazioni il senatore Bompiani si sofferma da ultimo sul significato, anche ai fini dello sviluppo economico delle zone in cui essi insistono, dei nuovi stanziamenti universitari previsti soprattutto per quanto riguarda le regioni meridionali, ed accenna alla possibilità di utilizzare per le spese di funzionamento di talune università da istituire, attraverso ipotesi di fondi a cui contribuiscono sia lo Stato che le Regioni interessate, i fondi europei per lo sviluppo regionale (osservando che, oltre ad essere elemento di sviluppo economico, tali università potrebbero attraverso lo strumento della convenzione offrire alle Regioni supporti tecnici per lo svolgimento dei compiti istituzionali di esse).

Interviene quindi il senatore Accili. Osserva preliminarmente che dall'esame del bilancio dello Stato per il 1982 (esame che non può prescindere dalla considerazione circa la politica economica del Governo la legge finanziaria che ne costituisce lo strumento operativo) appare una notevole riduzione di spesa in importanti settori dell'azione pubblica, resa necessaria dalla particolare congiuntura che il Paese attraversa: in tale prospettiva il bilancio della pubblica istruzione appare tra i meno colpiti, ed è nei limiti finanziari di esso che la Commissione deve rivolgere la propria attenzione a ciò che può essere fatto per migliorare il servizio scolastico.

Il senatore Accili dopo aver dato atto al Ministro della posizione assunta in ordine al problema dell'inserimento degli handicappati nella scuola nonché dell'opera del Ministero per l'attuazione del sopraricordato decreto n. 382, si sofferma sui problemi di maggiore rilevanza del settore dell'istruzione: accenna all'esigenza di procedere in tempi brevi alla riforma della scuola secondaria, dichiarando di condividere gli intendimenti del Ministro di affrontare intanto le questioni relative alla riforma dell'esame di Stato; dichiara di concordare con le procedure poste in atto dal Ministro in vista di una revisione in via amministrativa dei programmi della scuola elementare; sottolinea l'opportunità che la Commissione prenda in esame i disegni di legge relativi al riordinamento degli studi di medicina; accenna infine all'esigenza di provvedere alla riforma degli ISEF e più in generale della formazione degli insegnanti di educazione fisica. Da ultimo l'oratore accenna ai disegni di legge relativi alla statizzazione di atenei non statali ed all'istituzione di nuove sedi universitarie in avanzato stato di esame da parte della Commissione: esprime fiducia nell'azione che il Ministro sta svolgendo al fine di

integrare gli accantonamenti previsti a tal fine nel bilancio dello Stato, ridotti a cifre irrisorie per il prossimo esercizio finanziario, ed avanza ipotesi di possibile reperimento per reintegrare tali accantonamenti, di somme a carico di capitoli di spesa — quali i compensi per supplenze — che dovrebbero essere progressivamente resi meno necessari dalla entrata in vigore del provvedimento di immissione in ruolo del personale precario della scuola, già approvato dal Senato ed ora all'esame della Camera dei deputati.

Segue un breve intervento del presidente Buzzi, che esprime l'auspicio che i problemi finanziari relativi all'istituzione di nuovi atenei statali possano essere presto superati, quindi il seguito dell'esame dello stato di previsione della pubblica istruzione è rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI

Il Presidente avvisa che la seduta pomeridiana di domani, mercoledì 21 ottobre, prevista per le ore 16,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 18,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MARTEDÌ 20 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente

VINCELLI

*Interviene il ministro dei trasporti Balzamo.**La seduta inizia alle ore 16,20.***IN SEDE CONSULTIVA****« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 » (1584)**

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1982 (Tab. 10)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Masciadri il quale, dopo aver riepilogato le principali risultanze contabili dello stato di previsione dei trasporti, rileva che ci si trova di fronte ad un bilancio scarno, che non reca innovazioni sostanziali e che appare sicuramente sottodimensionato rispetto alle effettive esigenze.

Affrontando poi i problemi del settore della motorizzazione civile, il relatore Masciadri sottolinea la scarsità degli organici, soprattutto nelle regioni settentrionali e la conseguente negativa incidenza sulla funzionalità e sull'efficienza delle prestazioni rese alla utenza. Riferendosi in particolare al settore dell'autotrasporto merci ricorda le difficoltà di attuazione della legge n. 815 soprattutto per gli ostacoli frapposti dagli istituti bancari alla erogazione del credito agevolato agli autotrasportatori. Per quanto riguarda il Fondo nazionale trasporti, destinato a finanziare le infrastrutture e gli impianti fissi per i trasporti pubblici locali, fa presente che fi-

nora non si è potuto procedere mancando le autorizzazioni di cassa per la erogazione dei finanziamenti. Quanto poi al settore delle metropolitane evidenzia l'assoluta esiguità degli stanziamenti previsti (10 miliardi) e la necessità quindi di far ricorso, ancora una volta, a leggi speciali per il completamento delle opere già avviate.

Passando a trattare delle questioni relative alle ferrovie in concessione, ricorda che sono aperti ormai da tempo i problemi legati al risanamento tecnico-economico di questo comparto la cui obsolescenza richiede urgenti misure tecniche di ammodernamento e di manutenzione. È necessario perciò riprendere l'esame dei disegni di legge n. 785 e 790, da tempo assegnati alla 8^a Commissione, il cui iter è stato finora ostacolato dalla non disponibilità del Ministero del tesoro ad assicurare le risorse finanziarie indispensabili. A tale riguardo lo stanziamento di 20 miliardi previsto per il 1982 appare del tutto irrisorio rispetto al fabbisogno che era stato quantificato in 240 miliardi all'anno per 10 anni, una valutazione questa che andrebbe peraltro riconsiderata alla luce del processo inflattivo. Altrettanto urgente è poi la questione delle sovvenzioni di esercizio, bloccate al 1980, la cui carenza rischia di determinare il collasso delle aziende anche per quanto riguarda le retribuzioni del personale. Dopo aver fatto presente che deve essere ancora completato il programma di ammodernamento finanziato con la legge n. 493 del 1975, il relatore Masciadri critica in particolare il fatto che dei 63 miliardi stanziati per la ferrovia Alifana non sia stato finora speso ancora nulla.

Soffermandosi quindi sui problemi della aviazione civile il relatore lamenta anzitutto la persistente carenza degli organici di Civilavia e si sofferma poi sui ritardi connessi alla attuazione del piano di investimenti degli aeroporti recati dalla legge n. 825 del 1973, facendo rilevare che sono rimaste incomplete, nell'ambito di quel pia-

no, le opere relative agli scali di Pisa e di Pantelleria. Per quanto riguarda gli ulteriori stanziamenti previsti dalla legge n. 299 del 1979 osserva che essi sono stati in gran parte assorbiti dalla revisione prezzi delle opere precedenti e che soltanto una minima parte è stata destinata a nuove installazioni.

Nel settore dell'aviazione civile — prosegue il relatore Masciadri — rimangono dunque aperti i problemi di sempre che riguardano la mancanza di una programmazione e di controllo da parte dello Stato nonché le disfunzioni dei principali scali aeroportuali, in particolare quelli intercontinentali di Roma e Milano, per i quali è urgente approntare un adeguato piano di finanziamento adottando il sistema (già sfruttato per le ferrovie dello Stato) di nuclei operativi speciali ai fini di una più sollecita realizzazione delle opere.

Il nodo cruciale da sciogliere — sottolinea il relatore Masciadri — è comunque quello della riforma di Civilavia, oggetto di un apposito disegno di legge, assegnato alla Commissione, che andrebbe rapidamente discusso ed approfondito in modo da pervenire, in tempi brevi, alla istituzione di una azienda snella e funzionale, capace di corrispondere alle esigenze di un governo unitario del settore del trasporto aereo.

Il relatore Masciadri richiama quindi l'attenzione della Commissione e del Governo sui problemi riguardanti la operatività della appena istituita Azienda nazionale di assistenza al volo. Dopo aver ricordato che entro l'anno dovrebbe entrare in vigore lo statuto, rileva che quest'organismo è attualmente dotato soltanto del consiglio di amministrazione e della direzione generale e manca invece del personale, delle risorse finanziarie ed anche di una idonea sistemazione logistica, tali da consentire la sua piena operatività.

Affrontando quindi la tematica relativa alle ferrovie dello Stato il relatore fa presente che il disavanzo per il 1982 è di 1.451 miliardi, cioè soltanto di 8 miliardi in più rispetto all'esercizio precedente; il contenimento del disavanzo è stato reso possibile dal rimborso degli oneri per mutui e dalle anticipazioni che sono state accordate dal Tesoro. Ri-

levato che rimane forte lo squilibrio tra le spese correnti dell'Azienda (in particolare quelle del personale), rispetto agli introiti del traffico, il relatore Masciadri ricorda che vi è stata una flessione rispetto alle previsioni di incremento del traffico passeggeri mentre continua a registrarsi una rigidità dell'offerta di carri merci.

Per quanto riguarda l'attuazione del piano integrativo per 12.450 miliardi fa presente che si stanno insediando le cinque unità speciali istituite dalla legge per una più sollecita attuazione del piano. Va anche registrato, come nota positiva, il fatto che non ci siano stati tagli di spesa circa le manutenzioni degli impianti e del materiale rotabile. Rimangono comunque aperti i problemi legati alla capacità di spesa dell'Azienda F.S., problemi che peraltro potranno essere risolti soltanto nell'ambito di una riforma strutturale in relazione alla quale il senatore Masciadri sollecita un più rapido iter dei disegni di legge all'esame della Camera dei deputati.

Riferendosi poi al nuovo contratto del personale ferroviario, dopo aver auspicato una rapida e positiva conclusione della trattativa, il relatore Masciadri sottolinea l'opportunità che nel nuovo accordo venga compreso anche il riconoscimento delle anzianità pregresse e che inoltre siano evitate disparità di trattamento retributivo rispetto ai dipendenti delle ferrovie in concessione.

A conclusione della sua esposizione il relatore Masciadri sollecita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole sullo stato di previsione del Ministero dei trasporti.

Il presidente Vincelli, nel ringraziare il senatore Masciadri per l'ampia e stimolante relazione, fa presente, per quanto riguarda l'esame dei disegni di legge nn. 785 e 790, (relativi alle ferrovie concesse), che tali provvedimenti saranno iscritti all'ordine del giorno della Commissione non appena concluso l'esame dei bilanci. Per quanto concerne poi i problemi della riforma di Civilavia, come relatore dell'apposito disegno di legge (numero 1480), assicura che esso sarà esaminato al più presto con una sua relazione di taglio problematico e poi con un ulteriore approfondimento, eventualmente in sede ristretta.

Si apre quindi la discussione.

Prende la parola il senatore Morandi il quale, riallacciandosi ai rilievi formulati dal relatore circa i limiti del bilancio in esame, afferma anzitutto che questa constatazione critica deve indurre la Commissione a domandarsi quali sono le prospettive di realizzazione di quel progetto relativo al comparto dei trasporti, emerso dall'apposita Conferenza nazionale tenutasi nel 1978. L'intuizione centrale del dibattito allora svoltosi riguardava l'esigenza di sostanziali innovazioni nel sistema italiano dei trasporti che puntasse a colmare lo squilibrio tra i diversi vettori, rifiutando la logica della settorializzazione per comparti e privilegiando invece l'integrazione del sistema nel quadro di un processo di sviluppo unitario. Nonostante i provvedimenti che pure sono stati adottati in questi ultimi anni, tale interrogativo — prosegue il senatore Morandi — rimane aperto e al riguardo i senatori comunisti sollecitano la attenzione della Commissione confermando anche in questo campo il carattere costruttivo e non strumentale della loro opposizione.

Riferendosi poi ai problemi posti dalla attuazione del piano integrativo delle ferrovie dello Stato per 12.450 miliardi, il senatore Morandi, dopo aver rilevato che tali stanziamenti rischiano di essere pesantemente falcidiati dall'inflazione, osserva che questo piano rimane sulla carta non essendo stata adottata alcuna iniziativa per avviarne la realizzazione. Ciò è imputabile alla cronica incapacità di spesa dell'Azienda e anche ad una incertezza di linea politica che scaturisce dai continui avvicendamenti alla guida del Ministero dei trasporti; dichiara comunque al riguardo la disponibilità del Gruppo comunista per iniziative volte a rimuovere i fattori di ritardo e di appesantimento delle procedure.

L'attuazione del piano integrativo rimane comunque il banco di prova fondamentale sul quale può verificarsi l'intenzione di rilanciare il trasporto su rotaia come fondamentale infrastruttura capace di rispondere tra l'altro ai nuovi problemi posti dalle esigenze di risparmio energetico. Un

analogo discorso riguarda le ferrovie in concessione il cui ruolo rimane rilevante e per le quali è indispensabile che il Ministro chiarisca fino in fondo l'intenzione del Governo soprattutto per quanto riguarda la copertura finanziaria dei disegni di legge nn. 785 e 790.

Dopo aver accennato all'urgenza della riforma dell'Azienda ferroviaria, che costituisce un punto nodale attraverso il quale si deve passare per giungere ad una gestione caratterizzata da elevati livelli di efficienza e di professionalità, il senatore Morandi manifesta la preoccupazione di un acutizzarsi della già notevole tensione esistente per quanto riguarda il nuovo contratto del personale ferroviario in merito al quale è opportuno che il Governo chiarisca, in modo univoco, la linea che intende seguire per i rinnovi contrattuali.

Richiamandosi quindi alle risultanze di un convegno recentemente promosso dal partito comunista il senatore Morandi pone l'accento sulla esigenza di una riforma del settore dell'autotrasporto nel quadro di una redistribuzione complessiva tra i diversi modi di trasporto e nella prospettiva non già di una penalizzazione dello stesso autotrasporto bensì di una valorizzazione del suo ruolo in termini di produttività. Al riguardo denuncia quello che può ritenersi un vero e proprio sabotaggio della legge n. 815 da parte degli istituti bancari, che hanno bloccato l'erogazione del credito agevolato e sollecita poi l'attivazione di un nuovo regime delle tariffe e del rilascio delle autorizzazioni in modo da garantire agli operatori regole certe.

Riferendosi poi al settore della motorizzazione il senatore Morandi rileva che la riforma di tale comparto è strettamente collegata alla revisione del codice della strada nel cui ambito occorrerà puntare a rimuovere tutta una serie di adempimenti che attualmente pesano sull'automobilista. In questo ambito si porrà anche il problema di una riconsiderazione del ruolo dell'ACI in modo che tale organismo possa meglio interpretare gli interessi dell'utenza.

Per quanto riguarda l'aviazione civile dichiara la disponibilità del Gruppo comuni-

sta ad approfondire al più presto le questioni poste dalla riforma di Civilavia che comunque non può risolversi in un meccanico assemblaggio delle strutture attualmente esistenti con l'appena istituita azienda di assistenta al volo. Occorre invece operare una netta distinzione tra controllo e gestione e perseguire criteri di managerialità, senza perdere di vista l'obiettivo fondamentale rappresentato dalla affidabilità del volo aereo, attualmente precaria. È indispensabile poter disporre inoltre di una dettagliata relazione sullo stato delle infrastrutture aeroportuali in modo da poter impostare una adeguata programmazione degli interventi secondo criteri di selettività.

Dopo aver accennato ai problemi relativi al cabotaggio e ai servizi di traghetto, il senatore Morandi conclude il suo intervento preannunciando, sulla base delle considerazioni critiche prima svolte, il voto contrario dei senatori del Gruppo comunista.

Il presidente Vincelli, nel dare atto al senatore Morandi della disponibilità dichiarata per un costruttivo confronto sui temi relativi alla riforma di Civilavia, fa presente, per quanto riguarda la revisione del codice della strada, che sul relativo disegno di legge all'esame della Commissione, si è già registrata, attraverso intese informali, una ampia convergenza e che occorre sciogliere soltanto il nodo relativo al mantenimento del bollo di circolazione per le autovetture.

Interviene successivamente il senatore Gusso, il quale richiama l'attenzione del Ministro sui problemi posti dalla movimentazione di notevoli quantità di carbone ed in particolare dal trasferimento dai porti alle zone di utilizzazione. Al riguardo manifesta perplessità circa la possibilità di una adeguata risposta da parte delle ferrovie evidenziando il ruolo che potrebbe essere svolto dalla rete idroviaria soprattutto nella Valle Padana. Accenna quindi alla esigenza di uno sviluppo delle linee di cabotaggio lungo le coste tirrene ed adriatiche come vantaggiosa alternativa, sotto il profilo dei consumi energetici, rispetto agli altri modi di trasporto.

Il senatore Avellone, che prende successivamente la parola, dopo aver manifestato

apprezzamento per l'incisiva relazione svolta dal senatore Masciadri, preannuncia il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana sullo stato di previsione in esame.

Il senatore Ottaviani sollecita una chiara presa di posizione del Ministro per quanto riguarda il problema delle ferrovie in concessione ricordando che l'iter dei disegni di legge relativi è stato bloccato dalla mancata disponibilità del Tesoro a fornire gli adeguati mezzi finanziari.

Prendendo la parola per la replica il relatore Masciadri, ribadita l'urgenza dei provvedimenti per le ferrovie concesse, concorda con le prospettive di una piena integrazione dei modi di trasporto e di un superamento degli attuali squilibri. Dichiaratosi quindi più ottimista del senatore Morandi circa i tempi di attuazione del piano integrativo delle ferrovie dello Stato, sottolinea in conclusione l'esigenza di dotare l'Azienda di assistenza al volo degli strumenti idonei per non vanificare la riforma appena decisa dal Parlamento.

Ha quindi la parola il Ministro dei trasporti Balzamo.

Afferma in primo luogo che i rilievi formulati dal relatore Masciadri e quelli emersi dal dibattito potranno costituire utili elementi di riflessione per l'azione del Ministero nella attuazione di una più organica politica per il settore dei trasporti il quale — sottolinea il Ministro — può svolgere un ruolo importante ai fini della lotta all'inflazione. Sviluppando le indicazioni della Conferenza nazionale richiamata nel dibattito occorre coinvolgere le forze politiche e sindacali intorno all'obiettivo del rilancio del settore dei trasporti affrontando i nodi relativi alle riforme strutturali, al perseguimento di più elevati livelli di efficienza nonché al superamento di episodi, come quello registrati in questi giorni a Fiumicino, di esasperata conflittualità che non può ritenersi certo fisiologica.

Sottolineata quindi la continuità politica di fondo tra la sua azione e quella del suo predecessore, il ministro Balzamo concorda con il relatore Masciadri circa i caratteri dello stato di previsione in esame che

sicuramente si configura come un bilancio di transizione, recante scelte obbligate dalla attuale situazione finanziaria del Paese. Riferendosi poi ai problemi della motorizzazione civile il ministro Balzamo condivide l'esigenza, emersa nel dibattito, di un potenziamento delle strutture e del personale per assicurare una più efficiente risposta alla domanda dell'utenza. Per quanto riguarda le ferrovie in concessione, dopo aver concordato sull'opportunità di una immediata ripresa dell'esame dei disegni di legge nn. 785 e 790, assicura che si sta facendo il massimo affinché il Tesoro possa sciogliere le sue riserve relative ai finanziamenti. In merito poi alle metropolitane fa presente che vi è un impegno del Tesoro per recuperare finanziamenti per questo settore in modo da completare i programmi già avviati.

Circa il settore della aviazione civile è indubitabile — afferma il Ministro — che occorre intervenire per arrestare l'attuale degrado del sistema del trasporto aereo, operando sia sotto il profilo finanziario, in modo da ammodernare e potenziare le infrastrutture aeroportuali, quanto sul versante istituzionale attraverso la riforma di Civilavia in merito alla quale si dichiara pienamente disponibile ad affrontare la discussione e l'approfondimento, con eventuali modifiche, del disegno di legge n. 1480. Quanto poi alla situazione dell'Azienda di assistenza al volo manifesta la volontà di evitare che la riforma sia vanificata e esprime quindi l'impegno a reperire le risorse finanziarie, il personale e una idonea sede per assicurare la piena operatività della azienda.

Affrontando poi la problematica relativa al settore ferroviario, fa presente che il Ministero ha predisposto tutti gli atti necessari a dare piena attuazione al piano integrativo superando anche difficoltà di ordine interpretativo relative in particolare all'articolo 7 della legge n. 17. Sarebbe opportuno inoltre che, in tempi brevi, potesse essere definito l'iter dei disegni di legge di riforma della stessa Azienda attualmente all'esame della Camera dei deputati. Si tratta di una

riforma indispensabile per rilanciare il trasporto ferroviario che, dopo anni di penalizzazione rispetto ad altri modi di trasporto, riveste di nuovo un ruolo centrale che va adeguatamente valorizzato. Sottolineata quindi la esigenza di un riordino delle tariffe ferroviarie, che presentano oggi un elevato tasso di socialità, il ministro Balsamo, riferendosi al contratto dei ferrovieri, concorda con l'esigenza del riconoscimento dell'anzianità pregressa facendo presente che, partendo da questo tema, è auspicabile una riapertura del confronto con le organizzazioni sindacali in modo da evitarsi ulteriori episodi di conflittualità.

Circa i problemi posti dal senatore Gusso per la movimentazione del carbone, nel far presente che l'Azienda ferroviaria sta valutando la possibilità di far fronte a questa esigenza, si dichiara comunque disponibile ad approfondire le possibilità di utilizzazione della rete idroviaria.

Infine la Commissione, a maggioranza, dà incarico al relatore Masciadri di predisporre un rapporto favorevole per la Commissione bilancio sullo stato di previsione del Ministero dei trasporti.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Vincelli, dopo aver ricordato che nella mattinata di domani avrà luogo l'esame della tabella n. 9 (Lavori pubblici), avverte che sulla base delle determinazioni adottate oggi dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, il seguito dell'esame della tabella n. 17 (Marina mercantile) è rinviato alla seduta di giovedì prossimo, anticipata alle ore 9,30.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta pomeridiana di domani, mercoledì 21, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 19.

INDUSTRIA (10°)

MARTEDÌ 20 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente

GUALTIERI

indi del Vice Presidente

URBANI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Rebecchini.

La seduta inizia alle ore 17,30.

Il presidente Gualtieri prende atto dell'assenza del rappresentante del Governo, e sospende la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 17,35, e viene ripresa alle ore 17,45.

IN SEDE REFERENTE

« Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale » (1457)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame interrotto il 14 ottobre.

Il presidente Urbani ricorda che sono già stati illustrati alcuni emendamenti agli articoli 1 e 2 presentati dal Governo, dai senatori comunisti e da alcuni senatori democratici cristiani. Il senatore Spano illustra tre emendamenti all'articolo 1, intesi a precisare gli interventi che possono essere effettuati dal Fondo per la ricerca applicata, le procedure per il trasferimento tecnologico, e le procedure per l'istruttoria delle pratiche da parte dell'IMI.

Il senatore Pollidoro illustra gli emendamenti dei senatori comunisti all'articolo 2.

Il presidente Urbani rileva che negli emendamenti dei senatori comunisti, la materia di cui agli articoli del disegno di legge è stata distribuita in un numero maggiore di articoli sostitutivi più brevi; propone di rinviare

re al coordinamento finale questa risistemazione formale del testo.

La Commissione concorda.

Il senatore Spano illustra due emendamenti all'articolo 2, intesi a semplificare la definizione dell'oggetto dei contratti di ricerca, e a consentire l'intervento delle regioni in questo settore.

La Commissione passa quindi alla votazione degli emendamenti all'articolo 1.

L'emendamento dei senatori comunisti, che protrae per sei anni l'impegno di spesa, sul quale sono contrari il relatore ed il Governo, viene respinto. Sull'emendamento dei senatori Urbani ed altri, sostitutivo del secondo e terzo comma, parlano i senatori Spano, Urbani, Pollidoro, Lavezzari, il relatore e il sottosegretario Rebecchini. Il senatore Pollidoro ritira l'emendamento, presentandone un altro che si limita a trasformare in « parere » il « concerto » di Ministri previsto nel terzo comma. Dopo una dichiarazione di voto contrario del senatore Pistolese, ed una favorevole del senatore Vettori, l'emendamento è accolto.

L'emendamento dei senatori comunisti al quinto comma, favorevoli il relatore e il Governo, è accolto.

La seduta è sospesa alle ore 18,20 e viene ripresa alle ore 18,35.

Il senatore Spano ritira il suo emendamento, relativo alla definizione degli interventi del « Fondo », riservandosi di riproporlo in Aula. L'emendamento del senatore Vettori sulle competenze del CIPI viene riformulato su proposta del senatore Pollidoro e del relatore Rossi, ed approvato. L'emendamento del senatore Spano relativo ad un Comitato per il trasferimento tecnologico viene accantonato, dopo che il relatore ed il sottosegretario Rebecchini si sono dichiarati perplessi sull'opportunità di farne oggetto di una norma di legge.

Si passa all'esame dell'emendamento del senatore Lavezzari: il sottosegretario propone che la riserva ivi prevista per le piccole e medie imprese sia ridotta al 20 per cento. Il senatore Urbani afferma che lo emendamento deve considerarsi precluso, per effetto dell'approvazione dell'emendamento dei senatori comunisti, al quinto comma. Il presidente Gualtieri non è dello stesso avviso, ma ricorda che il sistema di interventi fa capo all'IMI, mentre l'emendamento introduce un nuovo ruolo dei Mediocrediti regionali. Il relatore esprime delle perplessità di natura tecnica, cui si associa il Sottosegretario. Il senatore Vettori parla a favore dell'emendamento. L'emendamento viene quindi accantonato.

Viene poi approvato un emendamento del senatore Vettori, al sesto comma. Un emendamento dello stesso senatore Vettori all'ultimo comma viene approvato, dopo che su esso sono intervenuti il senatore Pollidoro, il relatore ed il Sottosegretario.

Si accantona la votazione finale sull'articolo 1.

Il senatore Urbani fornisce dei chiarimenti sull'articolo aggiuntivo da lui proposto, e sollecita informazioni sulle voci, riportate dalla stampa, circa una prossima riforma dell'IMI; il sottosegretario Rebecchini precisa che esiste, e sarà prossimamente esaminato dal Consiglio dei ministri, uno schema di disegno di legge d'iniziativa del Ministro del tesoro relativo alla riforma del credito agevolato nel suo insieme.

Il relatore Rossi si dichiara contrario all'emendamento dei senatori comunisti, nonché a quello dei senatori socialisti sulla stessa materia, che prevede la costituzione di un nuovo ente pubblico. Il sottosegretario Rebecchini afferma che il primo dei due emendamenti nega il ruolo proprio del Governo, e stravolge i principi che disciplinano il sindacato della Corte dei conti. Il senatore Urbani risponde alle critiche di carattere tecnico, ribadisce il giudizio positivo sull'azione dell'IMI, e ritira l'emendamento, proponendo un subemendamento all'emendamento del senatore Spano.

Il presidente Gualtieri invita il senatore Spano a ritirare il suo emendamento, o

quanto meno a sopprimere la disposizione relativa al nuovo ente pubblico: essa comporta infatti una spesa, non quantificata nell'emendamento, e sulla cui copertura finanziaria non si è ancora espressa la Commissione bilancio. Il senatore Spano modifica l'emendamento nel senso richiesto, riservandosi di riproporre la questione in Aula; il senatore Pistolese osserva che l'emendamento frammenta le procedure consuete, che di regola comportano la decisione finale del Consiglio di amministrazione. Il senatore Urbani propone un subemendamento, che poi modifica in relazione ad osservazioni formulate dal relatore, dal Sottosegretario e dal senatore Spano. Il subemendamento, e l'emendamento cui essa si riferisce, vengono quindi accantonati.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 2.

Il relatore ed il Sottosegretario si dichiarano favorevoli all'emendamento ai primi due commi presentato dai senatori Spano ed altri, e contrari all'emendamento dei senatori Urbani ed altri. Il primo emendamento viene quindi accolto con una modifica proposta dal senatore Colajanni e fatta propria dai presentatori; l'altro emendamento resta così precluso, eccezion fatta per l'ultimo comma che viene trasformato in un autonomo emendamento sul quale intervengono il senatore Colajanni e il presidente Gualtieri, e cui si dichiarano favorevoli il relatore e il rappresentante del Governo.

L'emendamento viene accolto.

Il relatore si dichiara contrario all'emendamento socialista relativo al ruolo delle regioni; anche il Sottosegretario afferma che non è opportuno attribuire alle regioni competenze in tema di politica industriale, riservando semmai ad esse la possibilità di intervenire nella fase di sfruttamento delle ricerche effettuate.

Dopo dichiarazioni di voto dei senatori Spano e Colajanni, l'emendamento viene respinto.

Vengono quindi approvati gli emendamenti dei senatori Urbani ed altri ai commi decimo, undicesimo e tredicesimo. Un emendamento del senatore Vettori viene dichia-

rato precluso. Su un altro emendamento dello stesso senatore, relativo alle condizioni di acquisto, da parte delle imprese, dei risultati delle ricerche da loro effettuate, si pronuncia in senso favorevole il relatore Rossi, a condizione che sia soppressa la riduzione del 15 per cento delle spese in esso previste. Il senatore Vettori ritira l'emendamento.

Il presidente Gualtieri si dichiara contrario all'emendamento governativo, relativo all'impiego di esperti presso il Ministro per la ricerca scientifica; il relatore si rimette al Governo e il sottosegretario Rebecchini si rimette alla Commissione, che respinge l'emendamento.

Il senatore Urbani ritira il primo comma del suo emendamento, sostitutivo dell'ulti-

mo comma dell'articolo 2: il secondo comma dello stesso emendamento, cui si dichiarano favorevoli il relatore e il Sottosegretario, viene quindi approvato.

La Commissione approva quindi l'articolo 2 nel testo emendato.

Il seguito dell'esame viene infine rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente Gualtieri avverte che, in conformità delle deliberazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, la seduta prevista per il pomeriggio di domani, mercoledì 21 ottobre, alle ore 16, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 21.

LAVORO (11^a)

MARTEDÌ 20 OTTOBRE 1981

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
TOROS

Intervengono il ministro del lavoro e della previdenza sociale Di Giesi e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Costa.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982)** » (1583)

(Parere alla 5^a Commissione)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984** » (1584)

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1982 (Tab. 15)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, rinviato nella seduta del 15 ottobre.

Viene dichiarata aperta la discussione generale.

Il senatore Cazzato, ritenuta assolutamente inaccettabile la linea di politica economica seguita dal Governo, afferma che di fronte alla pur innegabile crisi che attraversa il paese, il tetto invalicabile che l'Esecutivo si propone di fissare al 16 per cento dell'inflazione non appare certamente idoneo ad incentivare l'aumento della produzione, nè tanto meno a difendere i livelli oc-

cupazionali; si tratta, quindi, di una manovra che colpisce le categorie più deboli dei cittadini e dei lavoratori, senza lasciare intravedere la benchè minima garanzia di difesa di fronte alla spirale inflazionistica e all'aumento della disoccupazione.

Quest'ultimo problema — prosegue il senatore Cazzato — non sembra peraltro che sia stato comunque adeguatamente considerato nella politica del lavoro seguita dal Governo, giacchè non appare chiaro quale parte dello stanziamento di cui al Fondo investimenti e occupazione possa essere effettivamente riservato al settore del lavoro e dell'occupazione. Altro motivo di seria preoccupazione per il Gruppo comunista — che motiva ulteriormente le ragioni della sua opposizione — è l'impostazione generale del disegno di legge n. 1583 che non consente di finanziare le iniziative legislative pendenti avanti le Camere, e tra di esse alcune di notevole rilevanza.

Passando a trattare del problema della ben nota carenza degli organici del Ministero del lavoro (soprattutto per ciò che concerne gli Ispettorati del lavoro), l'oratore sottolinea che tale situazione (ormai da più anni evidenziata e stigmatizzata dalla Commissione) si riflette negativamente sul collocamento e sul mercato del lavoro che non viene, anche per quest'aspetto, controllato o razionalmente gestito. Dopo aver poi affermato che il Gruppo comunista (sempre in materia di collocamento) è favorevole all'istituzione di un servizio nazionale dell'impiego (anzichè alla prospettata agenzia del lavoro), sottolinea l'esigenza che la fiscalizzazione degli oneri sociali (per la quale esiste uno stanziamento di 7.000 miliardi) venga affrontata non solo in termini di selettività dei beneficiari (come evidenziato dal relatore Romei) ma soprattutto in una visione complessiva, razionale ed organica, che individui esattamente l'area delle imprese destinatarie effettivamente meritevoli dei predetti benefici ed evi-

ti il ricorso a continue proroghe della normativa vigente, ormai non più condivisibile.

Sottolineato quindi che i « tagli » della spesa pubblica, soprattutto in materia di sanità, costituiscono un'inaccettabile ulteriore erosione del potere reale d'acquisto dei salari (con il pericolo di aggravamento della crisi in corso e del sorgere di tendenze deflattive), l'oratore rileva l'assoluta mancanza di una volontà seria del Governo e dei gruppi di maggioranza di avviare a soluzioni i nodi più rilevanti della politica del lavoro o le riforme (quali quella pensionistica) ormai necessarie; il Governo è inoltre incapace di offrire concrete prospettive per risolvere la disoccupazione in generale, e soprattutto quella giovanile e femminile, e la manovra posta in essere con il disegno di legge finanziaria non appare adeguata per gestire una crisi perdurante che abbisognerebbe di una seria programmazione; ciò del resto — conclude il senatore Cazzato — appare abbondantemente dimostrato dall'analisi della tabella 15; le cui previsioni di spesa riguardano al 99 per cento la parte corrente: denotano cioè, anche sotto questo profilo, l'assenza di una vera politica del lavoro nelle scelte decisionali del Governo.

Interviene quindi il senatore Ziccardi. L'oratore ritiene di poter individuare taluni settori suscettibili di incrementare concretamente il tasso di occupazione. In particolare, per quanto riguarda l'agricoltura, esistono circa 400.000 ettari di terreni attualmente non sfruttati che potrebbero essere adeguatamente irrigati con notevole beneficio dell'occupazione. Lo stesso dicasi, aggiunge l'oratore, per ciò che concerne le prospettive di sviluppo del piano agro-alimentare, con la creazione di quelle strutture previste (ma non realizzate) dalla cosiddetta legge quadrifoglio. Altro settore per il quale il Ministero del lavoro, tenuto conto dei progetti esistenti o di quelli possibili, dovrebbe intraprendere iniziative intese a dare spazio alle possibilità di occupazione è quello dei lavori pubblici, e segnatamente il settore della difesa del suolo. Parte della spesa previdenziale — o meramente assistenziale — potrebbe poi essere concretamente utilizzata in investimenti

produttivi di sostegno all'occupazione, attraverso appositi fondi intesi a finanziare (soprattutto nel Mezzogiorno e nei piccoli comuni) progetti di utilità sociale ed opere pubbliche, nei quali dovrebbero essere impiegati i lavoratori edili ed i braccianti dell'agricoltura disoccupati o in cassa integrazione. Su questi punti, che egli ritiene prioritari in riferimento alla politica dell'impiego, oltre che di prevalente competenza del Dicastero del lavoro, il senatore Ziccardi chiede che il ministro Di Giesi faccia conoscere il proprio orientamento.

Il successivo oratore — il senatore Bombardieri — esprime rammarico per l'assenza di un provvedimento governativo inteso ad aumentare la misura degli assegni familiari e rileva — più in generale — come talune norme del disegno di legge finanziaria non sembrino coerenti con provvedimenti normativi recentemente varati: la possibilità di prepensionamento per i dipendenti di aziende ricomprese in settori in crisi mal si concilia, infatti, con l'articolo 20 del disegno di legge n. 1583, che consente la permanenza nel lavoro sino al compimento del 65° anno di età; e ciò, in presenza peraltro di un forte aumento della disoccupazione e delle richieste di cassa integrazione. Sempre in materia di prepensionamento l'oratore, concludendo il suo intervento, invita il Governo a modificare talune norme, nel senso di sostituire, alla fattispecie di crisi di settore normativamente prevista, quella di crisi aziendale, al fine di tutelarne la *ratio* ed eliminare abusi.

Il senatore Mitrotti esordisce affermando che l'intera trattazione dei problemi del lavoro deve trovare positivo riscontro nell'ambito del dettato costituzionale che regola i rapporti economici.

Pertanto è prioritario l'intervento legislativo per il riconoscimento della personalità giuridica ai sindacati: si rischia altrimenti di continuare a perpetuare l'attuale sistema che vede interlocutori del Governo e responsabili istituzionali di importanti comparti di politica del lavoro — è il caso delle cariche direttive dell'INPS — sindacati che, a norma di Costituzione, non hanno alcun titolo giuridico, nè è da alcuno dimostrato

che abbiano la effettiva rappresentanza dei lavoratori per conto dei quali agiscono.

Il Governo, dunque — egli prosegue — nell'ambito della trattativa per il « patto sociale » — politica nei confronti della quale esprime una valutazione positiva — deve tener conto dell'effettiva rappresentatività dei sindacati presenti alle trattative, riconoscendo la legittimità anche a quelli che, come i sindacati autonomi e la Cisnal, esprimono quanti non si riconoscono nella centrale sindacale unitaria.

Passa quindi ad affrontare i problemi relativi all'INPS. Il gravissimo *deficit* della sua gestione, egli dice, ha una tale portata che rischierà tra breve, se non controllato, di travolgere l'intero bilancio statale. A tale proposito sarebbe opportuno che il Parlamento deliberasse una indagine conoscitiva, in modo da conoscere nei suoi esatti termini la situazione dell'Istituto.

La responsabilità della sua cattiva gestione risiede certamente da una parte nel legislatore, che lo ha investito di competenze numerosissime e mutevoli, con una normativa spesso aggrovigliata e comunque tale da rendere difficoltosa una sua efficiente azione, e, dall'altra, dalla gestione sindacale che guida l'Istituto da un decennio ed è riuscita a comprometterne i bilanci, al punto che oggi la situazione è irrimediabile. Unica via d'uscita, di fronte alla proposta di soluzioni che si incentrano unicamente nella riduzione delle prestazioni, è esclusivamente quella del ripiano del *deficit* attraverso l'innalzamento della contribuzione, che deve essere però attuato con estrema cautela, per non gravare sul costo delle produzioni, e che deve essere operato attraverso un sistema di coefficienti unici, fissando un'aliquota contributiva globale e chiara, salvo ripartire le quote relative alle diverse gestioni al suo interno. Devono essere poi impediti ristorni di fondi tra una gestione e l'altra, in modo che le gestioni attive non servano per ripianare il passivo di altre, cui andrà invece provveduto, se si ritiene, mediante l'adozione di interventi assistenziali, che sono cosa ben diversa da quelli di previdenza.

Auspicato infine che il sistema meccanizzato venga staccato dalla gestione dell'INPS e che il Governo si faccia interprete dell'esigenza dei lavoratori di partecipare alla gestione delle imprese e presenti un disegno di legge sul lavoro *part-time*, conclude invocando una disciplina legislativa dello sciopero e una riforma del collocamento che veda come obbligo primario dello Stato quello di segnalare i posti vacanti nell'ambito del settore pubblico.

Il senatore Mola dà atto preliminarmente al Ministro del lavoro di essersi sforzato di delineare una politica del suo Dicastero adeguata alla attuale situazione di crisi economica generale, mirante alla difesa e, possibilmente, all'espansione dell'occupazione. Tuttavia, la situazione di fatto in cui opera il Ministero, soprattutto con la sua organizzazione periferica, non è tale da far ritenere che si stia attualmente svolgendo una concreta politica attiva del lavoro, soprattutto per quanto riguarda la ricerca della massima occupazione.

Passa poi ad illustrare i problemi occupazionali della città di Napoli e delle zone colpite dal terremoto. A tale proposito afferma che si dovrebbe cogliere l'occasione offerta dall'esistenza della legge n. 140, relativa allo sviluppo dell'occupazione nelle zone terremotate, che ancora attende compiuta attuazione, per affrontare il problema complessivo dell'avvio al lavoro del maggior numero possibile di disoccupati meridionali e, contemporaneamente, della ristrutturazione del collocamento secondo i contenuti della legge citata, che potrebbero opportunamente essere estesi e generalizzati. Pertanto il Ministero del lavoro si deve impegnare per sostenere questa linea di riforma, e, attuando la legge n. 140, varare, in coordinamento con gli altri ministeri interessati, un vero e proprio piano per il lavoro.

Chiede quindi precisazioni al Ministro relativamente ai problemi concernenti la ricerca di nuovi posti di lavoro e l'istituzione di adeguati corsi di formazione professionale e delle agenzie del lavoro. Secondo

l'oratore, il collocamento dovrebbe costituire il mezzo fondamentale per l'avviamento al lavoro: a tale proposito giudica negativa ogni forma di assunzione che avvenga al di fuori del collocamento e, in particolare, quelle vigenti per i posti pubblici, che, almeno per quanto riguarda le qualifiche esecutive, dovrebbero essere attribuiti ricorrendo allo strumento del collocamento e non più a quello strumento del pubblico concorso. Per migliorare la funzione del collocamento è necessario modernizzare gli uffici e qualificare il personale, giungendo finalmente alla creazione delle tanto attese agenzie per l'impiego.

Per quanto riguarda infine il contributo straordinario per mancato reddito, previsto per i giovani disoccupati delle zone terremotate e che scadrà al 31 dicembre, osserva che, se il Governo non sarà in grado di offrire almeno un certo numero di posti di lavoro, si porrà il problema di una sua proroga, anche se con le opportune modifiche.

Conclude auspicando una più ampia utilizzazione dei contratti di formazione-lavoro.

Segue un breve intervento della senatrice Ravaoli, che afferma di avere difficoltà ad intervenire nel dibattito, non avendo il Ministro del lavoro fornito apposita documentazione sul problema dell'occupazione femminile. Il ministro Di Giesi fa presente che il problema dell'occupazione femminile, come quello dell'occupazione giovanile, rientrano in quello dell'occupazione in generale.

Il presidente Toros fa presente che l'ordine del giorno reca esclusivamente l'esame della legge finanziaria e del bilancio, pertanto questioni specifiche che riguardano le comunicazioni del Ministro del lavoro sulla politica del proprio Dicastero non possono essere svolte in questa sede.

Ha quindi la parola il senatore Manento Comunale che, a proposito del disegno di legge finanziaria, osserva che alcune norme di esso sono collocate impropriamente, riguardando in verità la riforma pensionistica.

Si sofferma indi sul problema delle contribuzioni agricole: la loro commisurazione sui salari di fatto per i lavoratori a tempo

determinato rischia di gravare eccessivamente le imprese agricole. È invece ormai tempo di procedere alla fiscalizzazione degli oneri sociali in agricoltura per permettere il pieno sviluppo di questa attività produttiva, soprattutto nelle regioni meridionali, poichè si deve ormai prendere atto che la agricoltura richiede, per essere esercitata, un costo sociale che lo Stato si deve assumere. A tale proposito, bisognerà giungere sollecitamente alla definitiva sistemazione degli elenchi anagrafici.

Osserva poi che pare improponibile stabilire in sede di legge finanziaria maggiori oneri contributivi, con le modalità previste nell'articolo 25 del disegno di legge.

Dichiaratosi conclusivamente favorevole, pur con le precisazioni avanzate, all'espressione di un parere positivo nei confronti della legge finanziaria ed auspicato che il Parlamento affronti sollecitamente i disegni di legge in materia pensionistica, passa ad esaminare la tabella n. 15.

A tale proposito, auspica la considerazione del complesso dei fenomeni che riguardano il mondo del lavoro nell'ambito di una strategia globale, tendente da una parte a realizzare un efficiente mercato del lavoro e dall'altra ad operare uno stretto raccordo tra lavoro, scuola, formazione professionale e collocamento.

Si sofferma quindi sui problemi relativi al servizio nazionale dell'impiego, al costo del lavoro, alla politica di incentivo della cooperazione, alla disoccupazione femminile e giovanile, agli scioperi nei servizi pubblici essenziali e alla cassa integrazione guadagni.

Chiede poi che il Ministro del lavoro fornisca chiarimenti relativamente ai motivi per i quali l'avvento dell'informatica non ha portato a miglioramenti occupazionali. Auspica altresì che, per migliorare la professionalità nel rapporto di lavoro, si dia più ampio seguito a contratti di formazione-lavoro, e che entri in funzione l'agenzia del lavoro, anche se occorrerà chiarire i suoi rapporti con gli organismi locali del Ministero.

Dopo essersi soffermato sui problemi della mobilità dei lavoratori e della necessità

di inserire gli handicappati nel processo produttivo, auspica conclusivamente un'azione chiara ed incisiva da parte del legislatore.

Interviene successivamente il senatore Melandri che, prospettata innanzitutto una auspicabile estensione della disciplina dell'apprendistato a favore dei giovani disoccupati in possesso di diploma scolastico, si sofferma sul problema generale della cooperazione e, segnatamente, su un tema specifico, sul quale richiama l'attenzione della Commissione e del ministro Di Giesi: si tratta delle cooperative di servizi che operano in favore dei comuni attraverso contratti che possono sostanzialmente essere definiti appalti di opere o di servizi. Tale realtà giuridica, peraltro, si traduce in una simulazione della realtà di fatto, giacchè, per le caratteristiche insite nei predetti contratti e per l'attività svolta da tali cooperative, si può desumere — ad avviso dell'oratore — una attività di vero e proprio lavoro subordinato, che non sarebbe compatibile con il divieto di intermediazione nelle prestazioni di lavoro legislativamente sancito.

Altro tema trattato dal senatore Melandri è quello della sospensione delle prestazioni per cure idrotermali conseguente all'articolo 30 del disegno di legge finanziaria. Di fronte ad un risparmio per l'Istituto previdenziale e per il Servizio sanitario nazionale stimabile in non più di 100 miliardi, si creerebbero notevoli difficoltà di occupazione dei lavoratori del settore termalistico, ivi compreso il settore indotto; inoltre, ulteriore conseguenza, oltre quella già evidenziata, sarebbe una sensibile diminuzione dell'introito fiscale conseguente alle predette prestazioni sanitarie. Per queste considerazioni, concludendo il suo intervento, il senatore Melandri sottolinea l'opportunità che il predetto articolo 30 possa essere oggetto di una più adeguata considerazione nei limiti di competenza della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,15.

Seduta notturna

Presidenza del Presidente

TOROS

Intervengono il ministro del lavoro e della previdenza sociale Di Giesi e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Costa.

La seduta inizia alle ore 21.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982)** » (1583)
(Parere alla 5^a Commissione)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984** » (1584)

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1982 (Tab. 15)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto dei provvedimenti.

Il senatore Grazioli, dopo aver individuato nell'obiettivo della piena occupazione il vero problema del Paese, anche per la sopravvivenza del sistema industriale e dei livelli del reddito nazionale, sottolinea che i recenti provvedimenti in favore dei lavoratori residenti nelle zone terremotate sono stati purtroppo caratterizzati da elementi assistenzialistici, che tra l'altro non hanno tenuto conto delle reali esigenze del Mezzogiorno: si è così persa una occasione storica per portare avanti iniziative finalizzate ad una occupazione stabile e permanente nel meridione d'Italia.

Richiamata quindi l'attenzione del Ministro del lavoro sul problema dei salari reali dei nuclei familiari (in riferimento ai preannunciati sgravi fiscali sulle imposte dirette), il senatore Grazioli, in ordine all'articolo 21 del disegno di legge finanziaria, osserva che

ai diritti previdenziali dei lavoratori agricoli ivi previsti corrisponde ovviamente un aggravio per le aziende agricole, per le quali andrebbe considerata l'opportunità di una fiscalizzazione degli oneri sociali.

Con riferimento all'articolo 24 dello stesso provvedimento, dopo aver lamentato che proprio nell'anno dedicato alle persone invalide e portatrici di *handicap* non è stata varata alcuna iniziativa legislativa a beneficio di questa sfortunata categoria di cittadini, l'oratore afferma che la norma in esame dovrebbe essere attentamente riconsiderata ed in particolare il terzo comma per le limitazioni concernenti il cumulo dei redditi dell'invalide con quelli del coniuge. Rilevato poi, quanto all'articolo 25, come il limite massimo di ricorso ad anticipazioni di tesoreria da parte dell'INPS sia assolutamente incongruo, l'oratore conclude osservando che pur nel limite del tetto massimo del *deficit* pubblico configurato dal disegno di legge finanziaria, non sarebbero accettabili manovre da parte di talune forze politiche intese a giocare « al rialzo » per fini particolari di questo o di quel gruppo della maggioranza di governo.

Interviene successivamente la senatrice Codazzi: è fin troppo evidente — afferma l'oratrice — che quello dell'occupazione costituisce il problema centrale dell'intera politica economica del Governo, e nell'ambito di esso, il tema dell'occupazione femminile assume particolare rilevanza. Stante la rigidità del lavoro femminile e la carenza di iniziative capaci di garantirne una maggiore (auspicabile) flessibilità, una seria analisi di questo tipo di mercato del lavoro non può prescindere da mezzi e strutture capaci di valutarne le linee di tendenza. Osservato quindi come l'operatività della legge sulla parità tra uomini e donne in materia di lavoro sia condizionata dal problema generale della disoccupazione e da fenomeni emergenti, quali quello del lavoro nero e comunque non garantito, l'oratrice propone che nell'ambito del Ministero del lavoro venga insediata una apposita commissione per il lavoro femminile con il compito di elaborare proposte intese a garantire alla

donna l'effettivo inserimento a pieno titolo nel mondo del lavoro.

Interviene quindi il senatore Antoniazzi: inflazione e recessione in continuo aumento, crescita « zero » e stagnazione nella produzione e nel reddito nazionale sono gli elementi che caratterizzano l'attuale permanente crisi economica; ciò richiede comportamenti e scelte decisionali coerenti, e tali non possono considerarsi — egli dice — certe tendenze clientelari e elettorali di taluni gruppi che compongono la maggioranza di Governo, che finiscono per aggravare ulteriormente le già notevoli propensioni corporative. Se l'occupazione costituisce l'obiettivo fondamentale cui deve tendere una seria e programmata politica del lavoro, ogni risorsa disponibile deve essere finalizzata in tal senso, attraverso più incisiva lotta alla evasione fiscale ed a quella contributiva, ancora molto elevate anche per la mancata attuazione della normativa vigente in materia di controlli e di sanzioni. Precisato poi che il partito comunista, pur all'opposizione, non mira certo a provocare un ulteriore degrado del Paese, il senatore Antoniazzi si sofferma su taluni punti del disegno di legge finanziaria, sottolineando preliminarmente che le riforme non possono vararsi nè a colpi di decreto-legge nè con norme isolate contenute nel provvedimento di cui si discute. In particolare riferendosi all'articolo 18 (da lui non condiviso) l'oratore accenna alla possibilità di avviare un sistema di collegamento del prelievo contributivo ai livelli reddituali dei lavoratori autonomi; quanto all'articolo 20, la norma costituisce un esempio lampante di svuotamento di contenuti della pendente riforma pensionistica; anche l'articolo 21 si muove in questa ottica e, se approvato, vanificherebbe la riforma della previdenza in agricoltura, attualmente all'esame della Commissione: si tratta, quindi, di una disposizione che andrebbe stralciata dal contesto della legge finanziaria e riveduta nell'ambito dei disegni di legge nn. 233 e 837 anche perchè, alla luce della sua formulazione, non appare in linea con l'obiettivo del contenimento della spesa previdenziale.

Esprese quindi notevoli perplessità sull'articolo 24, il senatore Antoniazzi, riferendosi all'articolo 25, ritiene indispensabile che il Governo fornisca chiarimenti e garanzie in proposito, giacchè l'INPS eroga ovviamente prestazioni previdenziali sulla base delle leggi vigenti; il Gruppo comunista è quindi favorevole alla soppressione della predetta norma, ritenendo che non sia con disposizioni del genere che possa affrontarsi seriamente il problema del risanamento del *deficit* finanziario dell'istituto previdenziale.

Conclude ribadendo che le soluzioni dei peculiari problemi di natura previdenziale e pensionistica devono essere ricercate nell'ambito dei provvedimenti specifici all'esame delle Camere.

Interviene quindi la senatrice Lucchi, la quale afferma che compito principale dello Stato è quello di difendere l'occupazione, mediante l'ampliamento della base produttiva: è infatti solo per tal via che potrà assolvere al suo compito fondamentale, se non addirittura al suo dovere sociale principale, di dare lavoro a tutti i cittadini. Occorre pertanto che si giunga finalmente ad una nuova politica economica e del lavoro basata su una seria programmazione delle attività produttive, nell'ambito di una visione globale di tutti i problemi.

Teme invece che gli interventi finanziari proposti dal Governo non sortiscano l'effetto sperato, tanto più che gravano prevalentemente sulle forze più deboli.

Se dunque da una parte non è sufficiente limitare l'approccio al problema esclusivamente sotto il profilo del costo del lavoro, dall'altra è però vero che occorre un più rigoroso controllo della gestione del mercato del lavoro, da attuarsi prevalentemente mediante il potenziamento sia degli ispettorati del lavoro sia degli uffici del lavoro, spesso invocato ma mai attuato.

Considerato che il fenomeno del lavoro nero costituisce prima di tutto un'offesa alla dignità della persona, si sofferma sul problema specifico dell'occupazione femminile, invocando maggiore attenzione da parte del Ministero relativamente all'applicazione della legge sulla parità, che essa dice

costantemente violata. La società infatti deve farsi carico dei problemi della maternità ed il ruolo della madre non deve più costituire un elemento di discriminazione nel campo del lavoro: in questo quadro recenti proposte, come quella della disciplina del lavoro *part-time* e del salario familiare rischiano di essere un mezzo per perpetuare la situazione attuale.

Particolare riflessione il Governo dovrebbe avere nei confronti dei problemi dei cittadini handicappati, che vengono sostanzialmente svantaggiati nel disegno di legge finanziaria, mentre per essi andrebbe favorito l'inserimento nel mondo del lavoro.

Ha poi la parola la senatrice Ravaioli: lamenta la mancanza totale di una linea politica del Ministero del lavoro relativamente ai problemi dell'occupazione femminile. Il sesso infatti è causa determinante di precise e differenziate condizioni sociali, che il Governo pare trascurare. D'altronde, se il problema specifico del lavoro femminile non avesse assunto la rilevanza che ha, non esisterebbe certamente la legge sulla parità in materia di lavoro e i dati relativi all'occupazione delle donne non mostrerebbero la discriminazione oggettiva di cui esse sono fatte segno.

Osservato che certamente il problema femminile fa parte del più generale problema dell'occupazione, lamenta lo scarso interesse della classe politica in genere nei confronti del fenomeno ed, in particolare, di chi ha la responsabilità del Dicastero del lavoro.

Il senatore Da Roit, che interviene successivamente, si dichiara favorevole all'impostazione complessiva del disegno di legge finanziaria, sottolineando la necessità di puntare ogni sforzo sull'incremento dell'occupazione e di convogliare le somme reperite con i tagli verso l'investimento. Se dunque sacrifici sono indispensabili da parte di tutti, essi devono essere fatti gravare sull'intera collettività, riportando a maggiore equità il sistema complessivo.

In questa politica tendente alla ripresa — che riguarda oltretutto il Mezzogiorno anche le zone depresse del Nord — il Ministero del lavoro ha un ruolo fondamentale.

L'oratore si sofferma poi su alcuni specifici problemi in materia di lavoro e, in particolare, sulla necessità che coloro che sono collocati in cassa integrazione non debbano poter svolgere altra attività lavorativa, se non, eventualmente, quella di contribuire alla difesa dell'ambiente e che si provveda agli emigrati che rientrano dall'estero. È inoltre necessario riflettere prima di tagliare le spese che riguardano direttamente gli handicappati: infatti se tagli di spese sono necessari, non è in questo settore che uno Stato civile deve risparmiare.

Il senatore Da Roit conclude affermando che si deve avere il coraggio dell'impopolarità ad affrontare con decisione e con spirito di sacrificio l'attuale situazione, per l'avvenire delle future generazioni.

Il presidente Toros dichiara chiusa la discussione generale sulla legge finanziaria e sulla Tabella 15 e propone di proseguire l'esame dei due disegni di legge nella sedu-

ta di domani mattina, per dar modo al relatore ed al Ministro del lavoro di svolgere le repliche, completandole eventualmente nelle sedute di giovedì.

Dopo interventi dei senatori Ziccardi, Romai e Antoniazzi e del ministro Di Giesi, così resta stabilito.

SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE POMERIDIANA E NOTTURNA DI DOMANI

Il Presidente comunica che le sedute previste per domani, mercoledì 21 ottobre, alle ore 15,30 e 21, non avranno più luogo.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che l'orario di inizio della seduta, già convocata per domani, mercoledì 21 ottobre, alle ore 9,30, è anticipato alle ore 9.

La seduta termina alle ore 23,15.

IGIENE E SANITÀ (12°)

MARTEDÌ 20 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente

PITTELLA

*Interviene il ministro della sanità Altissimo.**La seduta inizia alle ore 17,15.***IN SEDE CONSULTIVA****« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) » (1583)**

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 » (1584)

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1982 (Tab. 19)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione riprende l'esame sospeso nella seduta del 15 ottobre.

Il senatore Ciacci, precisato che il suo intervento si incentra sul disegno di legge finanziaria, esprime apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Forni e per le interessanti considerazioni che la caratterizzano, le quali finiscono per contraddire quasi interamente la relazione del Governo, che accompagna il disegno di legge. Del resto le contraddizioni rilevabili anche in seno allo stesso Governo costituiscono sintomi inequivoci della problematicità insita nelle misure proposte. La sospensione dell'assistenza protesica — egli prosegue — colpisce le categorie più deboli, laddove la sospensione dell'assistenza termalistica contraddice la logica della prevenzione e non tiene conto degli effetti negativi indotti sugli altri

settori interessati: entrambi tali misure rappresentano, a suo avviso, un inarrestabile passo indietro nella strada della riforma sanitaria.

Quanto al problema della partecipazione degli assistiti alla spesa sanitaria, a prescindere dalla considerazione che una diminuzione dei consumi importa anche una diminuzione delle entrate, sottolinea la somma iniquità di accollare *ticket* ai malati. Anche il criterio della ripartizione proporzionale degli oneri contributivi, soprattutto per quanto riguarda i lavoratori autonomi, deve essere sottoposto ad una attenta revisione che consenta di superare la sensazione, avvertita anche dall'opinione pubblica, di una perdurante sperequazione.

L'oratore si domanda che senso possa avere la preoccupazione, manifestata dal Governo nella relazione, di spostare verso spese produttive le risorse destinate al settore sanitario, quasi che la prevenzione possa essere ritenuta una spesa improduttiva. L'imbarazzo, le proteste, ed i vari malumori manifestati dalla stampa e dai sindacati trovano giustificazione nel carattere sostanzialmente iniquo delle misure proposte che non può in alcun modo ritenersi compensato dall'appello « al rigoroso criterio di gestione », contenuto nella relazione, proprio per la perdurante assenza di quest'ultimo nell'azione del Governo.

Il senatore Ciacci rileva quindi la necessità della esattezza dei dati contabili, sottolineando altresì l'esigenza di considerare con attenzione il fenomeno della evasione nella corresponsione dei contributi nonché quella di procedere ad un aggiornamento degli elenchi dei soggetti aventi diritto all'assistenza.

La mancata approvazione del Piano sanitario nazionale, strumento essenziale della riforma sanitaria al fine di ottenere razionalizzazione delle procedure e risparmio delle risorse, rappresenta una vicenda emblematica di malgoverno: non è certo con il

rovesciamento delle responsabilità, addossando, per esempio, le cause dell'inflazione ai lavoratori, che si possono risolvere i problemi. Occorre invece accogliere l'invito alla meditazione, rivolto dal relatore, al fine di predisporre radicali modifiche dei provvedimenti in esame.

L'oratore conclude raccomandando che sia almeno fissato un termine certo per procedere alla fiscalizzazione degli oneri sociali, visto che a tre anni dall'approvazione della legge di riforma sanitaria gli strumenti per realizzarla, come avverte la relazione, sono ancora alla fase di studio.

Il senatore Bellinzona lamenta preliminarmente che nel dibattito siano finora intervenuti — con la eccezione del senatore Pinto — soltanto oratori dell'opposizione. Espri-me quindi apprezzamento per la relazione ed, in particolare, per l'invito ad inquadrare il problema della spesa sanitaria in quello più generale della spesa pubblica e della situazione economica complessiva del Paese, caratterizzata da un'inflazione superiore al 20 per cento, da 2 milioni di unità di disoccupazione, da una cassa integrazione in aumento costante, da un *deficit* macroscopico della bilancia dei pagamenti. Occorre uscire dalla crisi rilanciando gli investimenti, egli prosegue, ma non è detto che la riduzione del *deficit* vada aprioristicamente fissata in 50 mila miliardi e che i settori sui quali agire debbano riguardare quasi esclusivamente quelli decentrati, quando da così poco tempo si è finalmente proceduto a completare l'ordinamento regionale.

Il dubbio che la sanità sia tra i settori più colpiti dai tagli riduttivi per avvantaggiare gli interessi privati sembra trovare fondamento, a suo avviso, anche nell'atteggiamento del Ministro del tesoro che, con encomiabile coerenza (dopo aver presentato emendamenti di analoga portata in occasione della discussione della legge di riforma sanitaria), continua a mostrarsi sensibile a questi ultimi. Del resto se il giudizio, più o meno implicito, contenuto nella relazione che accompagna il disegno di legge, che la legge di riforma sanitaria sia stata approvata con leggerezza ed abbia determinato una spesa

incontrollata può essere del tutto ridimensionato sulla base di dati obiettivi, appare addirittura frutto di spudoratezza affermare — come fa ancora la relazione — che la riduzione della spesa sanitaria « non pregiudica il livello delle prestazioni ». La spesa sanitaria in Italia risulta invece al di sotto della media comunitaria ed inoltre è in grado, in larga misura, di autofinanziarsi. Dopo avere analiticamente dimostrato che il calcolo dei 16.850 miliardi, previsto per le entrate, sia dovuto ad una sottostima di almeno 5.000 miliardi e che quindi l'incidenza della spesa sull'erario è diversa rispetto a quella indicata, osserva che quest'ultima non è mutata, in senso relativo, da quella esistente prima dell'entrata in vigore della legge n. 833 del 1978.

Espressi giudizi assai negativi sui *tickets*, ritiene che la copertura di 765 miliardi cui dovrebbero provvedere le Regioni per la riduzione complessiva della spesa sia largamente sottostimata e rappresenti una vera e propria truffa contabile.

Ritiene inoltre che la drastica sospensione dell'assistenza termalistica sia destinata a determinare gravi squilibri e notevoli diseconomie: l'effetto sperato poteva essere ottenuto attraverso l'adozione di strumenti graduali e, comunque, più razionali.

Il Gruppo comunista — dichiara il senatore Bellinzona — è contrario all'aumento del *ticket* sui farmaci e considera addirittura dissennato proporlo per le visite mediche (generiche e pediatriche) sia perchè il sistema di riscossione è quanto mai incerto sia perchè, essendo previsto un gettito di 1.000 miliardi sui 1.400 spesi nel 1981, si tratta di ben più di una partecipazione alla spesa. Quanto ai settori di intervento il Gruppo comunista è dell'avviso che occorra agire sulla perequazione contributiva; sulla spesa farmaceutica (adottando misure tendenti a ridurre l'iperprescrizione e, di conseguenza, l'iperconsumo); sull'assistenza specialistica (incoraggiando il ricorso alle strutture pubbliche); spesa ospedaliera (rivedendo i criteri di convenzionamento); sugli elenchi degli assistiti (procedendo ad una puntuale

revisione che consenta di eliminare i non aventi diritto).

Conclude dichiarandosi perplesso -sulla istituzione del collegio dei revisori dei conti quale organo delle USL, ipotizzato dall'articolo 33 del disegno di legge finanziaria e chiedendo chiarimenti sul meccanismo previsto dall'articolo 27, sesto comma, in ordine al ripianamento dell'eventuale ulteriore disavanzo da parte delle Regioni.

Interviene quindi brevemente la senatrice Rossanda per chiedere chiarimenti al Gover-

no sugli articoli 5 e 41 del disegno di legge finanziaria.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta pomeridiana, prevista per domani, 21 ottobre, alle ore 16, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 19,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CASO SINDONA**

MARTEDÌ 20 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
DE MARTINO

La seduta inizia alle ore 16,30.

AUDIZIONE

La Commissione prosegue l'audizione dell'avvocato Rodolfo Guzzi, già difensore di Michele Sindona, che è assistito dal suo difensore di fiducia avvocato Franco Coppi, del foro di Roma.

La seduta termina alle ore 20,20.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 21 ottobre 1981, ore 10

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 21 ottobre 1981, ore 10

3ª Commissione permanente

(Affari esteri)

Mercoledì 21 ottobre 1981, ore 9

4ª Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 21 ottobre 1981, ore 9,30

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Mercoledì 21 ottobre 1981, ore 10

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 21 ottobre 1981, ore 10

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 21 ottobre 1981, ore 9,30

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 21 ottobre 1981, ore 9,30

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 21 ottobre 1981, ore 9,30

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 21 ottobre 1981, ore 9,30

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Mercoledì 21 ottobre 1981, ore 10

Commissione parlamentare per le questioni regionali

Mercoledì 21 ottobre 1981, ore 15

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 21 ottobre 1981, ore 18